UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA "GIORGIO FUÀ"

Corso di Laurea Magistrale in Scienze Economiche e Finanziarie

Indagine sulle abitudini di pagamento degli italiani pre e post pandemia da Covid-19.

Survey on the payment habits of Italians pre and post Covid-19 pandemic.

Relatrici:
Prof.ssa Maria Cristina Recchioni
Prof.ssa Giulia Bettin

Tesi di Laurea di:
Maria Chiara Petrella

Anno Accademico 2020/2021

A nonno Dario

INDICE

Introduzione ...……...……... 3

Capitolo 1 Gli strumenti di pagamento ……...……. 5

1.1 Gli strumenti di pagamento non tracciabili ...……..……... 5

1.1.1 L'evoluzione storica della moneta ……..... 5

1.1.2 L'euro ……..……..…… 9

1.1.3 Vantaggi e svantaggi del contante …….……..…….. 11

1.1.4 L'uso del contante in Italia e il posizionamento in termini di cashless society ……. 16

1.2 Gli strumenti di pagamento tracciabili …….……..... 26

1.2.1 Gli assegni ……...……. 27

1.2.2 I bonifici …….……..……..... 31

1.2.3 Gli addebiti diretti …….……..……... 35

1.2.4 Le carte di pagamento ……..……..... 37

1.2.5 I circuiti di pagamento…… 44

1.2.6 L'euro digitale …….……..…… 45

Capitolo 2 Il mercato della moneta elettronica ……..…….….. 50

2.1 L'utilizzo della moneta elettronica in Italia …….……...…… 50

2.1.1. Le modalità di utilizzo delle carte di pagamento e le tecnologie associate …….. 53

2.1.2 La PSD2 e le nuove regole sulla sicurezza …….……... 57

2.1.3 Le misure adottate dal Governo italiano per incentivare l'utilizzo della moneta elettronica …..…….....……. 64

2.1.4 Moneta elettronica e Covid-19 …….……..... 75

2.1.5 Le nuove riforme sui pagamenti digitali ……..…… 82

Capitolo 3 Indagine campionaria …….....…..……..... 85

3.1 Il campione ……..……... 85

3.2 Analisi dei risultati: contante o moneta elettronica? ……..……. 96

3.3 Influenza della pandemia sulle abitudini di pagamento degli intervistati 103

3.4 Soluzioni per incentivare all'utilizzo della moneta elettronica …..……. 111

Conclusioni ……..……..... 121

Appendice ……...……... 123

Bibliografia ……..... 125

Sitografia …….……..... 127

INTRODUZIONE

La tematica oggetto del presente lavoro riguarda l'utilizzo degli strumenti di pagamento in Italia.

Ad oggi, esistono una molteplicità di strumenti con cui è possibile concludere transazioni di pagamento e la distinzione più comune è tra contante e strumenti alternativi, quali, assegni, bonifici, addebiti diretti, carte di debito, di credito, prepagate e moneta elettronica. Secondo la Banca d'Italia, la disponibilità di un'ampia gamma di strumenti di pagamento offre vantaggi in termini di flessibilità di utilizzo, minori costi e maggiore sicurezza.

In particolare, la seguente tesi viene articolata in tre capitoli. Nel primo capitolo vengono trattati i singoli strumenti di pagamento, analizzando per ciascuno di essi vantaggi, svantaggi, uso in Italia e nel resto mondo.

Nel secondo capitolo si illustra il mercato della moneta elettronica. In altri termini, vengono discusse le modalità di utilizzo delle carte di pagamento, le tecnologie associate e le misure adottate dal Governo italiano per incentivare le persone ad utilizzare maggiormente strumenti tracciabili. Inoltre, vengono trattati temi quali la PSD2, le nuove riforme sui pagamenti digitali e l'incidenza della pandemia da Covid-19 sulle preferenze degli individui in termini di strumenti di pagamento.

Nel terzo capitolo viene effettuata un'analisi sull'indagine campionaria realizzata mediante la redazione di un questionario composto da domande a risposta multipla e diffuso prevalentemente attraverso il canale Internet a cittadini italiani maggiorenni. Dai risultati è emerso che prima della diffusione della pandemia un numero maggiore di persone utilizzava il contante rispetto alla carta per regolare i pagamenti. Successivamente a tale periodo, gli intervistati hanno iniziato a preferire la moneta elettronica al denaro contante, soprattutto per il timore di contrarre il virus mediante il passaggio di banconote. Altri fattori che hanno inciso positivamente su tale cambiamento sono il programma Cashback di Stato e gli acquisti online. Oltre a ciò, dai dati è stato possibile osservare che le persone che utilizzano maggiormente strumenti di pagamento alternativi al contante, anche prima dell'emergenza sanitaria, sono coloro che hanno principalmente un grado di istruzione maggiore, competenze digitali più avanzate e un livello di cultura finanziaria soddisfacente.

Capitolo 1
GLI STRUMENTI DI PAGAMENTO

La Banca Centrale Europa (BCE) definisce gli strumenti di pagamento come mezzi che consentono di trasferire fondi tra soggetti diversi. Essi possono essere distinti in:

- strumenti di pagamento non tracciabili;
- strumenti di pagamento tracciabili.

1.1 Gli strumenti di pagamento non tracciabili

L'unico strumento di pagamento non tracciabile, ovvero quello che non consente di risalire al soggetto che ha effettuato la transazione, è il denaro contante. Quest'ultimo è costituito dalle monete metalliche e dalle banconote.

1.1.1 Evoluzione storica della moneta

"Il termine moneta risale ad uno degli appellativi di Giunone: Moneta. La Dea era così chiamata per il suo ruolo di consigliera e ammonitrice (il verbo latino monēre significa consigliare, avvertire, ammonire). A Roma, sul Campidoglio, nei pressi del tempio dedicato alla dea, si trovava anche la Zecca. Probabilmente l'appellativo della dea si trasmise a ciò che nella Zecca veniva prodotto: le monete" (Banca d'Italia, 2018, p.8).

Dal punto di vista economico, la moneta svolge tre funzioni[1]:

- mezzo di scambio;
- unità di conto;
- riserva di valore.

La prima funzione citata può essere analizzata andando a considerare le quattro fasi storiche della moneta, riassunte nella seguente tabella.

Tabella 1.1: La storia del mezzo di scambio

TIPOLOGIA MONETA	DESCRIZIONE
MONETA-MERCE	Strumento di pagamento rappresentato da un bene dotato di valore intrinseco. In altri termini, si trattava di una merce con apposite caratteristiche: - non deperibile; - conservabile; - riconoscibile; - trasportabile; - divisibile. Le prime forme di moneta erano costituite da particolari merci come: le conchiglie, il sale, il tabacco, il bestiame e i metalli (ferro, argento, rame, oro).
MONETA CONVERTIBILE	Moneta che disponeva di un valore intrinseco inferiore al valore nominale. Essa si è diffusa a seguito dell'avvento delle banconote, le quali rispondevano alle esigenze di economicità e praticità dettate dallo sviluppo commerciale. Le banconote, al momento della diffusione, rappresentavano un

[1] Alessandrini P. (2015). *Economia e politica della moneta. Nel labirinto della finanza*, Bologna: Il Mulino.

	principale mezzo di pagamento, purché convertibile in oro o in monete metalliche con valore intrinseco.
MONETA FIDUCIARIA	In questa terza fase, la moneta cartacea perdeva la convertibilità in oro. Il valore stampato sulla banconota risultava puramente nominale e la sua convertibilità si esprimeva in termini di beni acquistabili e dipendeva dal livello dei prezzi.
MONETA ELETTRONICA	La moneta elettronica è "un valore monetario rappresentato da un credito nei confronti dell'emittente che sia memorizzato su un dispositivo elettronico, emesso previa ricezione di fondi di valore non inferiore al valore monetario emesso e accettato come mezzo di pagamento da soggetti diversi dall'emittente"[2].

Fonte: elaborazione propria sulla base delle definizioni fornite nel Testo Unico Bancario (TUB) e da regolamenti emanati dalla Banca d'Italia.

In relazione alla seconda funzione citata, la moneta è l'unità di conto con cui si misura il valore dei beni e dei servizi e costituisce, quindi il parametro di riferimento per confrontare in maniera omogenea il valore di beni e attività diverse fra loro.

Infine, la funzione di riserva di valore permette ai possessori di moneta di accumularla per spenderla in un successivo momento. In altri termini, questa funzione consente a tutti di risparmiare, cioè differire i consumi, e accantonare una riserva per spese impreviste e necessità future. Tutto ciò risulta possibile dato che la moneta mantiene il suo valore nel corso del tempo nel momento in cui esiste una

[2] art. 55, lett. *h ter* della Legge n. 39 del 1° marzo 2002, attuativa della Direttiva 2000/46/CE.

sola istituzione pubblica, la Banca Centrale, che ne governa l'emissione, ne garantisce il valore legale e il potere di acquisto.

Infatti, sotto il profilo giuridico, il contante è l'unica forma di moneta con corso legale utilizzata da famiglie e imprese all'interno del territorio di uno stato o, come nel caso dell'euro, all'interno del territorio degli stati che si sono impegnati all'utilizzo di una moneta comune sulla base di un trattato[3]. Pertanto, secondo la BCE (2021), il circolante è l'unico mezzo di pagamento con le seguenti caratteristiche:

- obbligo di accettazione: il creditore di un'obbligazione pecuniaria non può rifiutare il pagamento eseguito con banconote e monete aventi corso legale (articolo 1277 Codice civile), eccetto il caso in cui le parti abbiano concordato mezzi di pagamento diversi;
- accettazione al valore nominale pieno: il valore monetario delle banconote e delle monete è pari all'importo indicato su di esse;
- potere di estinguere l'obbligazione di pagamento: un debitore si libera dall'obbligazione pecuniaria corrispondendo al creditore banconote e monete metalliche.

[3] Si veda il sito della Banca D'Italia: https://www.bancaditalia.it/media/views/2017/moneta-fiscale/index.html.

1.1.2 L'euro

L'euro [4] è utilizzato da oltre 335 milioni di cittadini nei 19 Paesi che costituiscono l'area dell'euro: Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna.

La BCE e le banche centrali dei paesi dell'euro zona sono gli unici enti autorizzati a emettere banconote in euro. In relazione a ciò, in Italia, la Banca d'Italia è chiamata: in primo luogo, a produrre la quantità di banconote in euro ad essa assegnata; in secondo luogo, a garantirne la circolazione; in terzo luogo, a provvedere al ritiro e all'eventuale sostituzione dei biglietti deteriorati.

Ad esempio, in relazione a quest'ultimo punto, ogni soggetto in possesso di banconote in euro logore o danneggiate (sporche, macchiate, accidentalmente scolorite) può consegnarle in una qualunque Filiale della Banca d'Italia, oppure alle banche e agli uffici postali.

Per garantire tale servizio, l'Eurosistema deve necessariamente detenere scorte logistiche. Quest'ultime non solo permettono di sostituire banconote danneggiate, ma garantiscono anche di rispondere alle fluttuazioni stagionali della domanda, di fronteggiare aumenti previsti della circolazione e di ottimizzare il trasporto dei biglietti fra le filiali delle Banche centrali.

---

[4] Si veda il sito BCE: https://www.ecb.europa.eu/euro/html/index.it.html.

Qualora le scorte logistiche risultassero insufficienti, per garantire la stabilità del sistema è possibile attingere ad una scorta strategica, concepita per circostanze eccezionali. Insieme, le scorte logistiche e la scorta strategica consentono alle banche centrali nazionali di far fronte, in qualsiasi momento, a eventuali variazioni della domanda di banconote indipendentemente dal paese interessato, presente o meno all'interno dell'area dell'euro.

I tagli da €5, €10, €20, €50, €100, €200 e € 500 costituiscono i biglietti a corso legale. Essi sono stati disegnati da Robert Kalina della Oesterreichische Nationalbank e ogni figura presente nelle banconote si ispira a uno stile architettonico europeo (classico, romantico, gotico, rinascimentale ecc.).

Il 28 maggio 2019 è stata emessa la seconda serie di banconote in euro, denominata "Europa". Il riferimento è duplice, dato che allude sia alla figura della mitologia greca, Europa, che al nome del Continente.

Le monete, a differenza delle banconote, sono emesse dai Paesi degli Stati partecipanti all'Eurozona. In particolare, in Italia, esse sono coniate dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato per conto del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Così come per le banconote, le monete danneggiate posso essere presentate alle Filiali della Banca D'Italia che provvedono al loro inoltro all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

La serie delle monete in euro è composta da otto tagli con i seguenti valori facciali: 1, 2, 5, 10, 20 e 50 euro cent, e 1 e 2 euro. Esse si diversificano per

dimensioni, peso, materiale, spessore, colore e per la configurazione del bordo. Tutte queste caratteristiche risultano di grande importanza per persone con problemi visivi o completamente non vedenti[5].

1.1.3 Vantaggi e svantaggi del contante

Il contante è lo strumento di pagamento prevalente in molte economie dato che ad esso sono associati diversi vantaggi. Infatti, secondo la BCE (2020), il contante:

- assicura a tutti libertà e autonomia: le monete e le banconote rappresentano l'unica forma di denaro che le persone possono detenere indipendentemente dall'intervento di terzi. Gli anziani solitamente hanno difficoltà nell'utilizzare strumenti di pagamento alternativi al contante, in assenza dell'aiuto di soggetti terzi, a causa della scarsa dimestichezza con la tecnologia. Pertanto, l'utilizzo di moneta cartacea permette loro di sentirsi liberi ed autonomi;
- garantisce privacy: l'utilizzo del contante permette il pieno rispetto di un diritto rientrante tra quelli della personalità, ovvero il diritto alla riservatezza;

[5] Per maggiori approfondimenti consultare il Regolamento n. 975 del 3 maggio 1998 pubblicato in Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee in data 11 maggio 1998.

- è inclusivo: il contante permette ai soggetti che non sono in possesso di strumenti di pagamento elettronici di concludere transazioni. Tale beneficio risulta molto importante dato che garantisce l'inclusione dei cittadini socialmente vulnerabili come gli anziani o le fasce di popolazione a reddito più basso;
- è veloce: attraverso l'utilizzo di banconote e monete metalliche è possibile regolare un pagamento all'istante, dato che la transazione non necessita dell'utilizzo di particolari dispositivi;
- aiuta a tenere traccia delle proprie spese: attraverso il contante ogni persona può avere sotto controllo i livelli di spesa, evitando di andare oltre le proprie disponibilità;
- è utilizzabile nelle emergenze in caso di mal funzionamento dei sistemi di pagamento elettronici.

Al contante, però, sono associati anche una serie di svantaggi che, nel corso degli anni, hanno richiesto l'intervento di apposite autorità con lo scopo di ridurne l'impatto.

In primo luogo, le banconote e le monete metalliche sono deperibili: le banconote in euro sono stampate su carta composta di fibre di puro cotone. Questo conferisce ai biglietti la loro particolare consistenza e li rende, in parte, resistenti all'usura. Le monete metalliche, invece, sono realizzate utilizzando materiali

differenti come ad esempio, rame, alluminio, zinco, stagno, ossia tutti materiali che nel corso del tempo possono subire deterioramenti.

In secondo luogo, le banconote e le monete metalliche possono essere soggette a contraffazione: secondo alcune statistiche condotte dalla BCE, il numero di banconote in euro riconosciute come false, a fine 2020, risultava pari a 65.229. Nonostante si tratti di una quantità non irrilevante, è importante sottolineare come si è assistito ad una riduzione rispetto all'anno precedente e il valore registrato nel 2020 è risultato il più basso mai rilevato dopo il 2002. I tagli maggiormente falsificati sono quelli relativi ai biglietti da 20 e 50 euro (tabella 1.2).

Tabella 1.2: Le banconote contraffatte per taglio

ANNO	**5€**	**10€**	**20€**	**50€**	**100€**	**200€**	**500€**	**TOTALE**
2016	940	6.755	59.888	56.520	23.087	618	111	147.919
2017	471	3.792	71.950	69.050	15.295	781	233	161.572
2018	581	3.437	28.147	60.346	14.917	473	568	108.469
2019	1.343	3.741	29.406	37.917	17.200	298	284	90.189
2020	782	2.734	25.629	23.976	11.718	302	88	**65.229**

Fonte: elaborazione propria su dati Banca d'Italia.

Nonostante ciò, le banconote in euro sono prodotte con una sofisticata tecnologia di stampa e sono dotate di caratteristiche avanzate, che le rendono distinguibili dai

falsi. Tutto ciò, però, richiede costi elevati, che la Banca Centrale Europea è chiamata a sostenere.

In terzo luogo, le banconote e le monete metalliche **non permettono la tracciabilità dei pagamenti**: tale svantaggio deriva dal fatto che il contante è uno strumento di pagamento che garantisce privacy. Pertanto, non è possibile risalire al soggetto che ha concluso la transazione. Tutto ciò genera notevoli problemi per l'economia del Paese dato che il mancato tracciamento favorisce l'illegalità, il riciclaggio di denaro e l'evasione fiscale. Per ovviare a tale problema, il Governo italiano ha attuato, nel corso degli anni, una serie di misure per incentivare all'utilizzo della moneta elettronica. Tra di esse rientra la legge di bilancio 2020[6] che contiene misure volte a potenziare il contrasto all'evasione fiscale. In particolare, fra i diversi provvedimenti prevede lo stanziamento di 3 miliardi di euro, per gli anni 2021-2022, per l'attribuzione di rimborsi in denaro a favore di soggetti che fanno uso di strumenti di pagamento elettronici (commi 288-290). Inoltre, l'Italia, nel corso degli anni, ha visto approvati diversi interventi normativi (tabella 1.3) finalizzati a limitare l'utilizzo di strumenti di pagamento non tracciabili che rappresentano una delle principali cause dei problemi precedentemente descritti;

[6] Legge n. 160 del 27 dicembre 2019 pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 304 del 30 dicembre 2019, Supplemento Ordinario n. 45.

Tabella 1.3: Misure adottate dal Governo italiano per limitare l'utilizzo di denaro contante

PERIODO DI RIFERIMENTO	***LIMITE CONTANTE***	***NORMATIVA***
09 maggio 1991	**20.000.000 £**	*Art. 1 Dl 143/1991*
01 gennaio 2002	**10.329,14 €**	*Limite utilizzo contanti convertito in euro*
26 dicembre 2002	**12.500 €**	*Articolo 49, Dlgs 231/2007*
30 aprile 2008	**5.000 €**	*Articolo 49, Dlgs 231/2007*
25 giugno 2008	**12.500 €**	*Articolo 32, Dl 112/2008*
31 maggio 2010	**5.000 €**	*Articolo 20, Dl 78/2010*
31 agosto 2011	**2.500 €**	*Articolo 2, Dl 138/2011*
6 dicembre 2011	**1.000 €**	*Articolo 12, Dl 201/2011*
01 gennaio 2016	**3.000 €**	*Legge di stabilità 2016*
01 luglio 2020	**2.000 €**	*Legge di Bilancio 2020 -L-160/2019*
01 gennaio 2022	**1.000 €**	*Legge di Bilancio 2020 -L-160/2019*

Fonte: elaborazione propria su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) e Studio Cataldi- il diritto quotidiano.

Infine, le banconote e le monete metalliche richiedono elevati costi di produzione, custodia e distribuzione: secondo alcune statistiche, presenti nel rapporto Ambrosetti (2018), il contante, essendo un bene materiale, ha elevati costi di produzione, trasporto e gestione. Tutto ciò ha spinto l'Italia, nel 2018, a non produrre più monete da 1 e 2 centesimi. Infatti, da un punto di vista quantitativo, la produzione di una moneta da 1 cent richiedeva il sostenimento di un costo pari a

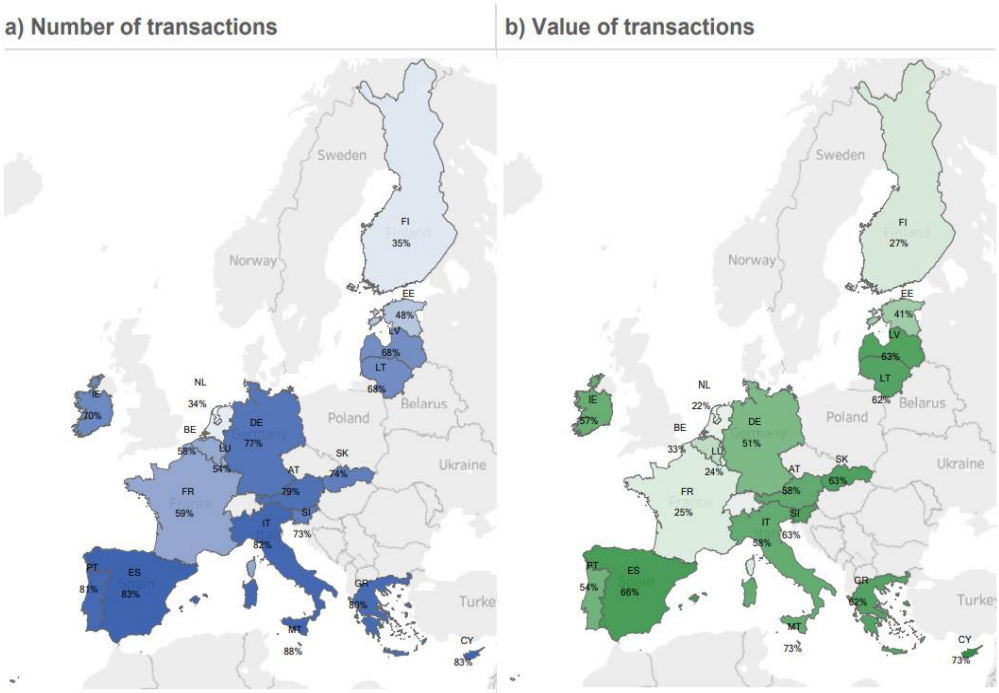
4,5 centesimi. Inoltre, ulteriori evidenze empiriche hanno dimostrato come produrre una banconota da 50 euro richieda un costo che varia dai 6 ai 10 centesimi mentre la gestione e distribuzione del denaro contante ha costi che si aggirano intorno agli 8 miliardi di euro all'anno.

1.1.4 L'uso del contante in Italia e il posizionamento in termini di cashless society

L'Italia è un Paese in cui si fa ampio uso di denaro contante. In particolare, secondo i dati forniti dal rapporto 2021 The European House – Ambrosetti, l'Italia occupa la 33° posizione al mondo, in termini di incidenza del contante sull'economia. Un risultato confermato dalle indagini effettuate dalle BCE (2020). Infatti, dalla figura 1.1, è possibile notare come, in Italia nel 2019, il numero delle transazioni in contanti ammontava all'82% del totale. Una percentuale rilevante se paragonata a quella registrata da altri Paesi dell'area dell'euro come Paesi Bassi (34%), Finlandia (35%), Estonia (48%) e Belgio (58%). Valori simili a quelli italiani sono stati registrati da Stati come Spagna (83%), Cipro (83%), Portogallo (81%), Grecia (80%) e Austria (79%).

Malta è il Paese, tra quelli dell'area dell'euro, in cui si utilizza maggiormente il denaro contante.

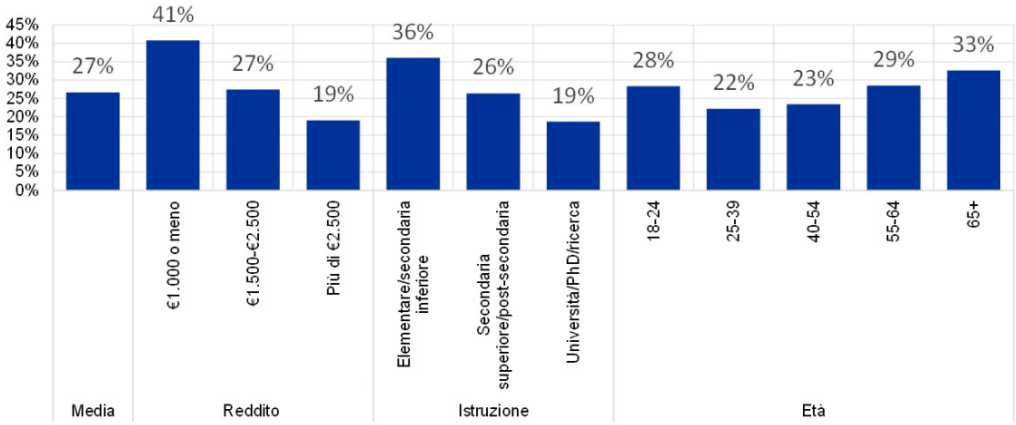
Figura 1.1: I pagamenti in contante: numero e valore delle transazioni



Fonte: BCE, 2020.

Secondo la BCE, in Italia il contante è utilizzato maggiormente per spese di piccolo importo, dai ragazzi e dagli over 60, da persone con un grado di istruzione minore (scuola elementare), e dai lavoratori che percepiscono un livello di reddito pari o inferiore a mille euro. Anche negli altri Paesi dell'area dell'euro il contante risulta maggiormente utilizzato dai soggetti che presentano le caratteristiche precedentemente descritte (figura 1.2), con una incidenza media complessiva pari al 27%.

Figura 1.2: Percentuali di intervistati che hanno dichiarato di preferire il contante per classi di reddito, istruzione ed età nella zona euro



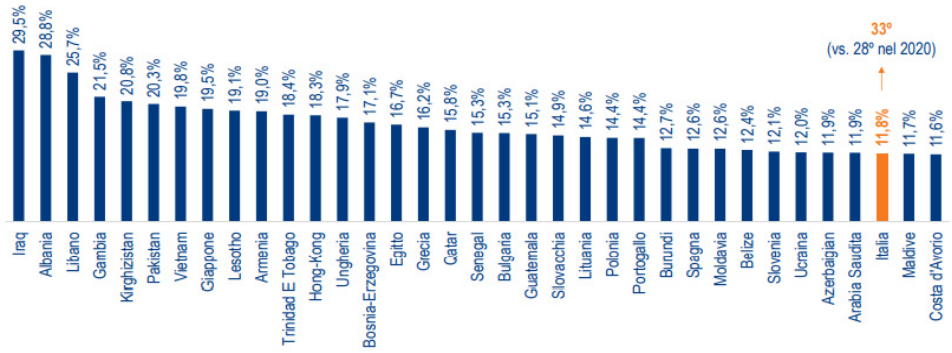
Fonte: BCE, 2020.

L'insieme di questi risultati non permette di classificare l'Italia tra i Paesi *cashless*. Inoltre, nel rapporto Ambrosetti, per effettuare dei confronti tra l'Italia e le altre economie, in termini di utilizzo di strumenti di pagamento, sono stati utilizzati una serie di indicatori tra i quali: *Cash Intensity Index* (CII), *Cashless Society Speedometer* e *Regional Cashless Index* (RCI)[7].

[7] *Cash Intensity Index*: elaborato a partire dal 2016 per misurare l'incidenza del contante sul Prodotto Interno Lordo in 95 Paesi al mondo; il *Cashless Society Speedometer*, che dal 2016 fotografa il dinamismo con cui i diversi Paesi europei (UE27 + Regno Unito) si muovono verso la cashless society, utilizzando una scala che varia da zero a cento; il *Regional Cashless Index* (RCI), introdotto a partire dal 2018 per monitorare le differenze esistenti sul territorio italiano, con riferimento al raggiungimento della cashless society.

In relazione al primo indice citato, l'Italia, nel 2021, si conferma tra le trentacinque peggiori economie al mondo per incidenza del contante su PIL, un risultato comunque migliore rispetto all'anno precedente (figura 1.3).

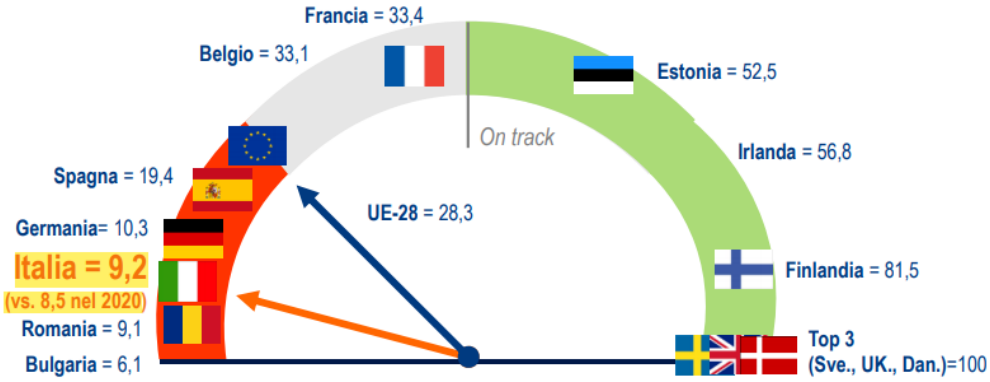
Figura 1.3: Valore di banconote e contante sul Pil nazionale (CII)



Fonte: The European House – Ambrosetti, 2021.

In relazione al secondo indice citato, ossia il *Cashless Society Speedometer*, il Paese ha raggiunto un valore pari a 9,2/100, superiore rispetto al parametro registrato nel 2020, ma ben inferiore alla media europea di 28,3/100. I migliori risultati sono stati registrati, in ordine crescente, da Estonia, Irlanda, Finlandia, Svezia, UK e Danimarca, ovvero Paesi in cui, oggi, si fa ampio uso di strumenti di pagamento elettronici (figura 1.4).

Figura 1.4: Cashless Society Speedometer 2021



Fonte: The European House – Ambrosetti, 2021.

In relazione al terzo indice citato, ossia il *Regional Cashless Index* (RCI), l'indagine mostra come la Lombardia, l'Emilia-Romagna e la Toscana siano le tre regioni italiane in cui si utilizzano maggiormente strumenti di pagamento alternativi al contante. Le regioni del centro-sud, con un utilizzo molto limitato di strumenti tracciabili, mantengono l'Italia in posizione di svantaggio rispetto alle altre economie europee più UK. Infatti, secondo i dati della BCE (2018), la Calabria, l'Abruzzo, il Molise e la Campania registrano valori elevati di utilizzo del contante sul totale delle transazioni effettuate.

La pandemia da Covid-19 ha notevolmente influito sull'utilizzo del denaro contante e ha sollevato diversi interrogativi, tra i quali: "Quanto è importante il contante in una società fortemente digitalizzata? In un futuro, è possibile sostituirlo totalmente con strumenti di pagamento elettronici?".

Per rispondere a tali domande è opportuno prendere in considerazione l'intervento di Fabio Panetta, Membro del Comitato esecutivo della BCE, in occasione della quinta conferenza internazionale sul contante della Deutsche Bundesbank dal titolo "Cash in times of turmoil" (Francoforte sul Meno, 15 giugno 2021). In particolare, durante il discorso si è discusso di come il denaro contante, soprattutto durante le prime fasi della pandemia, ha svolto meno la funzione di mezzo di pagamento e maggiormente quella di riserva di valore. Le ragioni principali del mutamento delle abitudini di pagamento nelle persone durante la pandemia sono riportate nella tabella 1.4.

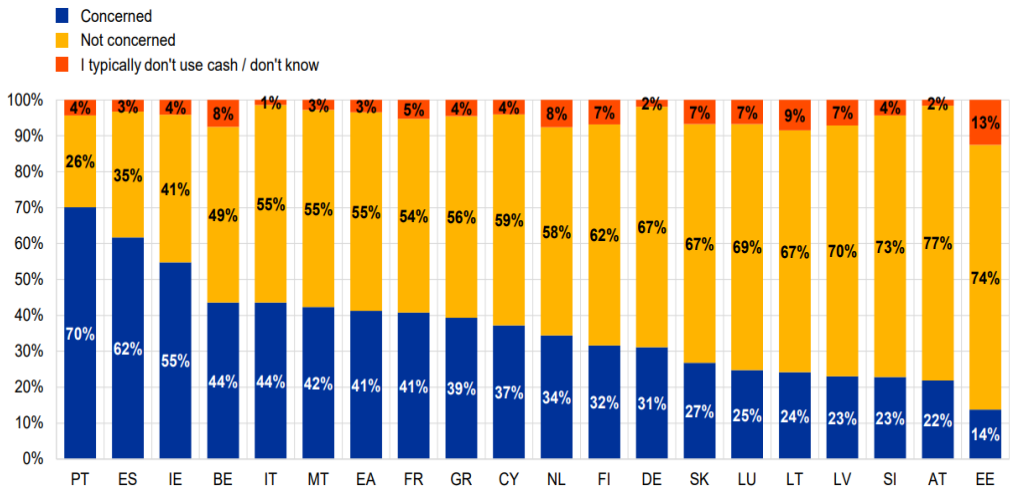
Tabella 1.4: Ragioni principali che hanno influito negativamente sull'utilizzo di denaro contante durante la pandemia da Covid-19

Motivazione	***Percentuale %***
I pagamenti elettronici sono diventati più facili	45/100
C'è il rischio di contrarre il virus tramite le banconote	38/100
Il governo ha raccomandato di pagare il più possibile con strumenti di pagamento alternativi al contante	35/100
C'è il rischio di contrarre il virus tramite il contatto con le mani o la prossimità con il cassiere	33/100
Gli esercizi commerciali in cui acquisto beni e servizi non accettano più contante o consigliano vivamente di non pagare in contanti	20/100
Non mi è stato permesso di ritirare contante con la stessa facilità rispetto al periodo precedente alla crisi	9/100
Ho scoperto altri mezzi di pagamento	5/100

Fonte: elaborazione propria su dati BCE.

Dalla tabella si evince che una delle principali ragioni riguarda la paura di contrarre il virus mediante il passaggio di banconote. In relazione a ciò, sono stati condotti diversi studi da autorità competenti, che hanno dimostrato come il coronavirus può sopravvivere più facilmente su superfici di acciaio inossidabile (ad esempio le maniglie delle porte), plastica e cartone piuttosto che sulle banconote in fibra di cotone. Nonostante ciò, per evitare falsi allarmismi e far in modo che le persone continuassero ad utilizzare denaro contante, le banche centrali di diversi Paesi hanno adottato una serie di provvedimenti. Ad esempio, la Banca Popolare Cinese, a febbraio 2020, iniziò a sterilizzare le banconote nelle regioni maggiormente colpite dalla pandemia da Covid-19. Inoltre, effettuando un confronto tra l'Italia e le altre economie europee, in termini di preoccupazione di contrarre il virus mediante il passaggio di banconote o monete metalliche, è possibile notare, dalla figura 1.5, come l'Italia ha assunto la quinta posizione su un numero complessivo di venti Paesi (BCE, 2020).

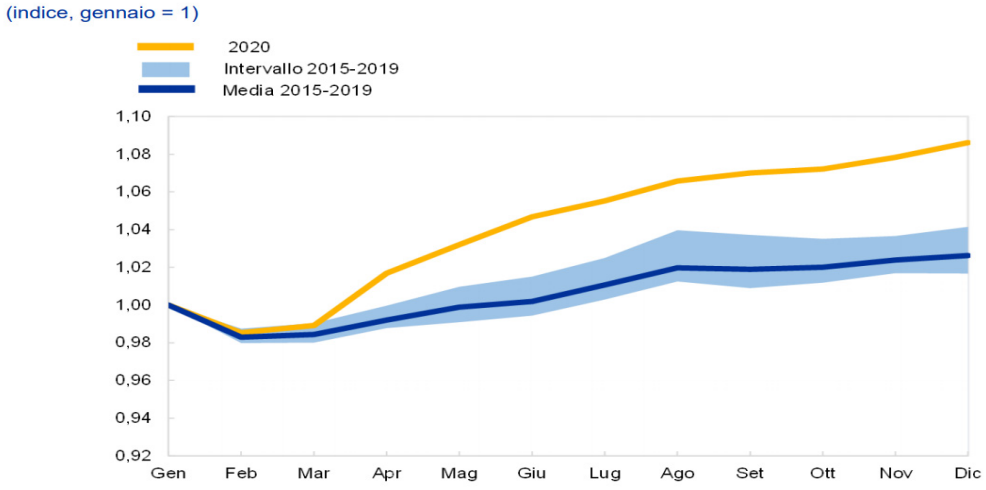
Figura 1.5: Il contante e il timore di contrarre il virus



Fonte: BCE, 2020.

Durante lo stesso discorso, Panetta ha affermato che "Nonostante la significativa flessione dei pagamenti in contante, fra il marzo del 2020 e lo scorso maggio (2021) la domanda di banconote in euro ha registrato un aumento significativo, pari a circa 190 miliardi di euro in termini complessivi e a 550 euro su base pro capite. Nella primavera del 2020 l'ammontare delle banconote in euro emesse dall'Eurosistema superava del 4% il valore medio registrato nel precedente quinquennio. La seconda ondata di infezioni ha ulteriormente alimentato la domanda di banconote, determinando – rispetto al profilo di crescita atteso – una accelerazione che ha raggiunto l'8 per cento alla fine del 2020" (figura 1.6).

Figura 1.6: Valore totale della circolazione di banconote nel 2020 rispetto al periodo 2015-2019



Fonte: BCE, 2021.

Il paradosso rappresentato dall'incremento della domanda di banconote e dalla contestuale riduzione dei pagamenti in contante può essere giustificato dal fatto che:

- i consumatori, specialmente quelli con basso reddito, hanno ridotto gli acquisti di beni e servizi;
- le persone tendono, durante le fasi di crisi ed emergenza, a dare maggior importanza al contante, nella sua funzione di riserva di valore. Infatti, si tende ad accumulare banconote e monete metalliche per sentirsi sicuri di essere capaci di fronteggiare spese di necessità ed urgenza. In ragione di ciò, è importante sottolineare come, secondo stime recenti, prima della

pandemia solo il 20 per cento dell'importo complessivo delle banconote in euro fosse utilizzato per effettuare pagamenti nell'area dell'euro. La quota di gran lunga prevalente, pertanto, veniva detenuta come riserva di valore e utilizzata solo sporadicamente per effettuare pagamenti.

A seguito di tali considerazioni, è possibile affermare che il contante gioca un ruolo cruciale all'interno del sistema economico-finanziario dei Paesi, soprattutto per le persone a basso reddito e le categorie più svantaggiate (studenti, minoranze etniche, persone di età avanzata ecc.) che difficilmente hanno accesso ad un conto bancario o a strumenti di pagamento alternativi al contante. Pertanto, nonostante la diffusione della tecnologia metta in discussione il suo utilizzo futuro, lo scopo delle autorità competenti è quello di assicurare un'adeguata offerta di contante, anche e soprattutto a lungo termine. Infatti, in relazione a ciò, Panetta ribadisce che "l'obiettivo primario riflette il nostro dovere, sancito dal Trattato sull'Unione Europea, di soddisfare (in futuro) la domanda di banconote in euro in ogni circostanza e per qualsiasi importo. Il secondo obiettivo è quello di garantire che le banconote e le monete in euro continuino a essere accettate nei punti vendita e a essere disponibili ai consumatori insieme agli altri strumenti di pagamento. Il terzo obiettivo è quello di offrire banconote sicure e all'avanguardia tecnologica, affermandone il ruolo di emblema dell'integrazione europea. L'ultimo scopo è quello di ridurre l'impatto ambientale del contante grazie a nuovi prodotti e

processi"[8]. Infine, Panetta conclude ribadendo che una scarsità di banconote genererebbe per la collettività costi di gran lunga superiori ai benefici che deriverebbero dal possibile contenimento delle attività illecite connesse all'utilizzo di contante. Pertanto, in risposta alla seconda domanda posta precedentemente, è possibile affermare come difficilmente le economie mondiali saranno totalmente *cashless* in futuro, dato che il contante è comunque uno strumento finanziario essenziale.

1.2 Gli strumenti di pagamento tracciabili

Gli assegni, i bonifici, gli addebiti diretti e le carte di pagamento sono strumenti di pagamento tracciabili[9]. In altri termini, attraverso di essi è possibile risalire, in qualunque momento, al soggetto che ha concluso la transazione.

L'innovazione tecnologica ha determinato lo sviluppo di tali tipologie di strumenti che oggi sono diventanti sempre più sofisticati e capaci di soddisfare al meglio le esigenze delle persone.

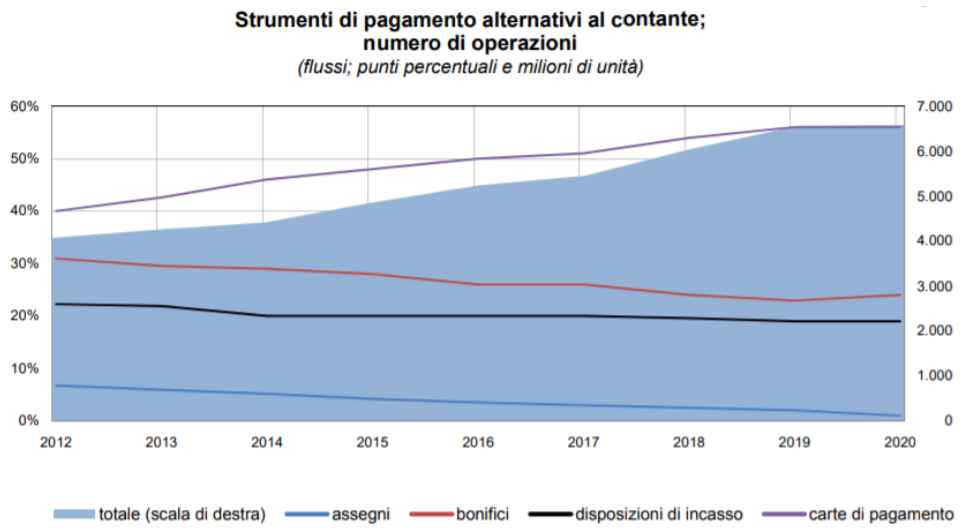
---

[8] L'articolo di riferimento è quello precedentemente descritto: Panetta (2021), *Cash in times of turmoil.*

[9]Le informazioni su assegni, bonifici, addebiti diretti e carte di pagamento sono state raccolte su diversi siti web, tra i quali: BPER: Banca, Unicredit, Studio Cataldi, Banca D'Italia- Economia per tutti, Banca Nazionale del Lavoro (BNL), Sole24ore, ScienceDirect, BCE, Fiditalia.

Secondo la Banca D'Italia (2021), gli strumenti di pagamento alternativi al contante hanno subito l'evoluzione descritta nella figura 1.7: dal 2012 ad oggi, abbiamo assistito ad un aumento significativo dell'utilizzo delle carte di pagamento e ad una riduzione notevole nell'uso degli assegni.

Figura 1.7: Evoluzione dell'utilizzo degli strumenti di pagamento alternativi al contante



Fonte: Statistiche Banca D'Italia, 2021.

1.2.1 Gli assegni

Gli assegni possono essere suddivisi in due grandi categorie: bancario o postale e circolare.

Nel 1918, Luigi Einaudi descrisse l'utilizzo degli assegni come "un progresso indescrivibile e grandissimo nei metodi di pagamento".

L'assegno bancario è un titolo di credito con il quale un soggetto (emittente o traente), che dispone di una somma di denaro sul conto corrente bancario, ordina alla banca (trattario) di pagare, a vista, l'importo specificato sul titolo ad un soggetto terzo che prende il nome di beneficiario. Nel momento in cui un soggetto decide di utilizzare l'assegno bancario per effettuare un trasferimento di denaro deve indicare sullo strumento di pagamento: il luogo e la data di emissione, l'importo in cifre, l'importo in lettere, il nome del beneficiario e apporre la propria firma.

In virtù del primo requisito richiesto, l'assegno bancario, per essere considerato regolare, deve essere presentato all'incasso, dalla data di emissione, entro otto giorni se su piazza, oppure entro quindici giorni se fuori piazza (il Comune di emissione non coincide con quello di riscossione). In caso di riscossioni all'estero, gli assegni possono essere incassati entro 20 giorni se il titolo di credito viene presentato in una banca dell'Unione Europea, ed entro 60 giorni se viene presentato in un paese non appartenente all'Unione Europea.

L'assegno bancario non pagato per mancanza di fondi sul conto del debitore si definisce scoperto, a vuoto o senza provvista. In questo caso, la banca è tenuta ad effettuare un avviso all'emittente-debitore comunicandogli il preavviso di revoca. In altri termini, gli invia una raccomandata con cui gli comunica della presentazione dell'assegno e dell'assenza di fondi per coprirlo. A questo punto, entro dieci giorni, l'emittente ha l'onere di "ripristinare la provvista", ossia di depositare sul conto le somme necessarie a pagare l'assegno. In caso contrario, verranno applicate le

opportune sanzioni amministrative pecuniarie e interdittive, avendo presente che la banca non è responsabile di un assegno scoperto e, quindi non risponde con risorse proprie dell'inadempienza.

Inoltre, gli assegni bancari sono metodi di pagamento tracciabili per i quali non ci sono limiti d'importo se riportano la clausola "non trasferibile", mentre per quelli liberi il limite d'importo è fissato a 999€.

Infine, l'assegno bancario, essendo titolo di credito, presenta le seguenti caratteristiche: formale (richiede una particolare forma di compilazione), astratto (assenza di motivo che ha portato alla sua emissione), letterale (il contenuto del diritto coincide con ciò che campare sul documento).

L'assegno postale può essere utilizzato da tutti i possessori di un conto corrente postale o BancoPosta. Esso, per essere emesso, richiede necessariamente la presenza di somme di denaro sul conto corrente. Pertanto, si differenzia da quello bancario dato che è coperto e non può essere mai dichiarato "vuoto". In linea di massima, sull'assegno postale valgono le stesse regole che caratterizzano quello bancario.

L'assegno circolare è un titolo di credito emesso della banca del richiedente nei confronti di un soggetto terzo definito beneficiario. L'ente creditizio ha il ruolo di garantire che il pagamento della somma riportata sull'assegno circolare avverrà a carico del suo cliente (richiedente). Da tale definizione è possibile comprendere la differenza tra assegno bancario e circolare. In altri termini, il primo viene ad essere

emesso da un privato o da un'azienda mentre il secondo solo ed esclusivamente da una banca. Inoltre, l'assegno circolare può essere utilizzato anche da un soggetto che non è titolare di un conto corrente e non può essere al portatore ma, deve sempre indicare le generalità del beneficiario.

Infine, il titolo di credito emesso dalla banca, oltre al numero che lo identifica, deve indicare, per essere considerato valido, tutti i seguenti elementi:

- la denominazione di "assegno circolare";
- la promessa incondizionata di pagare a vista una somma determinata;
- nome, cognome o ragione sociale del prenditore/beneficiario;
- importo a cifre e in lettere;
- l'indicazione della data e del luogo di emissione;
- la sottoscrizione dell'Istituto emittente;
- la clausola "non trasferibile" per importi uguali o superiori a 999 euro (in virtù della legge sull'antiriciclaggio).

L'assegno circolare può essere incassato entro tre anni dall'emissione. Successivamente, e fino a dieci anni, il rimborso dell'assegno circolare può essere richiesto solamente dal soggetto che, a suo tempo, ne ha richiesto l'emissione.

Da diversi anni, gli assegni risultano gli strumenti di pagamento meno utilizzati tra tutti quelli tracciabili.

1.2.2 I bonifici

Il bonifico può essere classificato in due grandi categorie: bancario e postale.

Il primo permette di trasferire fondi da un conto corrente bancario di una persona fisica o giuridica che viene chiamata ordinante, al conto corrente di un altro soggetto che prende il nome di beneficiario. Pertanto, nello scambio sono coinvolti tre soggetti: l'ordinante, la banca che assume la funzione di intermediario e il beneficiario.

Sia a livello nazionale che sovra-nazionale si ricorre frequentemente al bonifico bancario. Le tempistiche, i tempi e le modalità sono prevalentemente legati alla tipologia di conto corrente di cui si dispone.

I bonifici bancari possono essere suddivisi in:

- bonifico per cassa: viene solitamente richiesto da soggetti che non dispongono di un conto corrente (c/c) e devono effettuare pagamenti nei confronti di soggetti terzi. Pertanto, il bonifico si definisce per cassa quando l'ammontare dell'importo viene saldato immediatamente all'istituto di credito mediante contanti;
- bonifico con addebito in conto corrente: risulta solitamente il più rapido e il meno costoso. In altri termini, esso richiede un semplice passaggio di fondi dal conto corrente dell'ordinante a quello del beneficiario;

- bonifico ordinario: si caratterizza dal fatto che le risorse vengono accreditate sul c/c del beneficiario non prima di un determinato periodo di tempo, che varia da un minimo di due giorni a un massimo di sei;
- bonifico urgente: i fondi sono accreditati sul c/c del beneficiario in tempi rapidi, solitamente nel giro di poche ore;
- bonifico SEPA (*Single Euro Payments Area* - Area unica per i pagamenti in euro): consente una transazione in euro, tramite conto bancario, tra i Paesi aderenti all'area SEPA. Quest'ultima comprende i seguenti Stati: Italia, Francia, Germania, Portogallo, Spagna, Grecia, Austria, Finlandia, Belgio, Paesi Bassi, Irlanda, Lussemburgo, Cipro, Malta e Slovenia. A questi Paesi si aggiungono Stati che hanno una moneta diversa dall'euro sul loro territorio nazionale, ma effettuano anche pagamenti in euro, ovvero il Regno Unito, la Danimarca, la Svezia, la Polonia, l'Estonia, la Lituania, la Lettonia, l'Ungheria, la Repubblica Ceca, la Slovacchia, la Romania e la Bulgaria ma anche la Svizzera, la Norvegia, il Liechtenstein e l'Islanda (Stati extra). Lo scopo è quello di ridurre, per tali Paesi, i tempi e i costi associati ai bonifici bancari a condizione che essi vengano effettuati nella valuta euro;
- bonifico estero: si ricorre a tale tipologia di bonifico nel momento in cui ordinate e beneficiario non appartengono entrambi all'area SEPA. In genere, ai bonifici esteri è associato un costo elevato;

- bonifico online: è effettuato in autonomia dal cliente della banca mediante il servizio di home/mobile banking. Per garantire la sicurezza dell'operazione, l'ente creditizio comunica virtualmente al cliente una serie di codici di sicurezza, i quali devono essere digitati dall'ordinante al momento dell'invio del pagamento;
- bonifico continuativo/ricorrente: viene utilizzato solitamente quando l'ordinante ha delle scadenze periodiche a cui deve far fronte (esempio affitto di casa). Per non attuare la procedura ogni mese è possibile richiedere alla banca di erogare il bonifico in modalità automatica, impostando i dati solo la prima volta e facendo assumere alla transazione un carattere di continuità;
- bonifico parlante: così chiamato dato che richiede informazioni aggiuntive rispetto al bonifico ordinario, il quale richiede esclusivamente il nome, il cognome, l'indirizzo, *l'International Bank Account Number* (IBAN) del beneficiario e la casuale che riporta la motivazione per cui l'importo viene bonificato. In particolare, per effettuare il bonifico parlante è necessario dichiarare: il codice fiscale del beneficiario della detrazione, il codice fiscale o la partita IVA di chi ha eseguito gli interventi e il riferimento alla norma che regola le agevolazioni di cui si vuole beneficiare (da inserire nella casuale del versamento). Sulla base di ciò, è possibile comprendere la differenza fondamentale esistente tra

le due tipologie di bonifico. In particolare, essa risiede nel fatto che attraverso il bonifico parlante è possibile accedere a detrazioni e agevolazioni, mentre in quello ordinario ciò non è possibile.

Nel caso in cui, il bonifico viene richiesto presso gli sportelli di un ufficio postale o viene effettuato attraverso un conto corrente Bancoposta, si parla di bonifico postale.

I costi variano a seconda della tipologia e in base all'ente creditizio che garantisce il servizio. Nella tabella 1.5 sono riportate le tariffe applicate da alcune delle maggiori banche operanti nel territorio italiano. In particolare, le banche con forma giuridica di società per azioni (Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banca Nazionale del Lavoro) richiedono in media costi più elevati per diverse tipologie di bonifico ma, contestualmente offrono una gamma più ampia di servizi. Infatti, a differenza delle banche di credito cooperativo, le società per azioni conferiscono la possibilità di usufruire del bonifico urgente ad un prezzo che si aggira intorno ai 2 euro.

Tabella 1.5: Costo per tipologia di bonifico

TIPOLOGIA DI BONIFICO	BANCA: INTESA SANPAOLO	BANCA: UNICREDIT	BANCA: BANCA NAZIONALE DEL LAVORO	BANCA: BANCA DI ANCONA E FALCONARA MARITTIMA CREDITO COOPERATIVO[10]
Bonifico per cassa	9 euro	7,75 euro	4,50 euro	3 euro
Bonifico con addebito in conto corrente	2 euro	5,25 euro	4,50 euro	2,50 euro
Bonifico ricorrente	3 euro	3,75 euro	3 euro	1 euro
Bonifico online	1 euro	2,25 euro	1 euro	0,50 cent
Bonifico urgente	1,60 euro	2,50 euro	2,30 euro	Non è possibile usufruire di tale servizio

Fonte: elaborazione propria su dati raccolti nel sito web delle banche oggetto di studio.

1.2.3 Gli addebiti diretti

L'addebito diretto è "un servizio di pagamento offerto dalle banche e da altri prestatori di servizi di pagamento (PSP), utile per pagare in forma automatica, anche per una sola volta o in forma ripetitiva e a scadenza predeterminata, le società o i privati che forniscono beni o erogano servizi (ad esempio le bollette di luce, gas

[10] I prezzi relativi alla Banca di Ancona e Falconara Marittima, facente parte del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, sono applicati esclusivamente ai soggetti soci della stessa.

o telefono, o anche pagamenti per finanziamenti)"[11]. Lo scopo, pertanto, è quello di agevolare nei pagamenti il soggetto interessato ad effettuarli e permettergli di non ritardare o saltare pagamenti ricorrenti.

L'addebito diretto richiede, al soggetto che vuole usufruire di tale strumento, un conto corrente di pagamento (bancario o postale), una carta "conto", oppure una carta di credito. I costi per gli addebiti diretti possono essere calcolati a consumo oppure essere inclusi in un canone che ne prevede un certo numero in un anno. Nel momento in cui si utilizza l'addebito diretto è importante monitorare le operazioni per ovviare ad una serie di inconvenienti. In primo luogo, evitare che ci sia un addebito di somme non dovute (il cliente debitore ha diritto di opporsi all'operazione di addebito diretto entro il giorno che precede la data di regolamento), in secondo luogo verificare che non ci sia un addebito di somma superiore a quella attesa in base alla media di consumo o ai termini del contratto e infine, garantire la disponibilità di fondi sul conto di pagamento per evitare che ci sia una richiesta di somme aggiuntive legate all'indisponibilità.

I Paesi aderenti all'area SEPA possono ricorrere all'addebito diretto SEPA che può avvenire mediante due schemi differenti a seconda della classificazione del cliente debitore:

---

[11] Si veda il sito della Banca d'Italia: https://economiapertutti.bancaditalia.it/pagare/addebito-diretto/.

- addebito SEPA "*Core*": utilizzabile indistintamente nei confronti del cliente debitore - sia consumatore che non consumatore (impresa o microimpresa). Il rimborso, da parte del debitore, può essere richiesto fino a otto settimane dalla data di addebito, qualora l'importo risulti errato o l'addebito non sia, per qualsiasi altro motivo, corrispondente a quanto concordato con l'impresa creditrice;
- addebito SEPA "*Business to Business*"("B2B"): riservato esclusivamente a clienti non consumatori (imprese o microimprese). In questo caso, il rimborso da parte del debitore non può essere richiesto.

1.2.4 Le carte di pagamento

Il progresso tecnologico ha generato cambiamenti profondi nell'utilizzo degli strumenti di pagamento. Ad oggi, il mezzo di pagamento elettronico più utilizzato a livello globale sono le carte di pagamento, che comprendono la carta di credito, la carta di debito e quella prepagata.

La carta di credito è una scheda plastificata, dotata di banda magnetica e microchip contenente i dati del cliente intestatario e dell'istituto che la emette. Inoltre, essa è strettamente legata ad un conto corrente ed è uno strumento di pagamento elettronico che consente di prelevare denaro contante dagli sportelli automatici (ATM) e di effettuare acquisti online o tramite POS. Importante sottolineare come nelle carte di credito gli importi prelevati o spesi vengono

addebitati sul conto del titolare solo in un momento successivo all'acquisto, in unica soluzione (carta di credito a saldo) o a rate (carta di credito revolving).

Prima di effettuare un'analisi sulle varie tipologie di carte di credito, è interessante comprenderne l'evoluzione storica. In particolare, le prime forme di dilazione di pagamento, per l'acquisto di beni e servizi, risalgono al diciannovesimo secolo, periodo durante il quale un mercante di mobili conferì la possibilità ai propri clienti di pagare in modo rateizzato piuttosto che in un'unica soluzione.

Un cambiamento importante si ebbe nel 1914, momento in cui la Western Union introdusse la prima carta metallica, che conferì la possibilità ai propri clienti di pagare i servizi dell'azienda stessa in modo dilazionato. Da quel momento, diverse aziende, tra le quali la General Petroleum Company e la AT&T, emisero le loro carte metalliche per il pagamento dei rispettivi servizi. Inoltre, fino agli anni della Seconda guerra mondiale, ai soggetti che effettuavano pagamenti dilazionati non era richiesto di pagare una quota interessi per l'agevolazione ottenuta. Le regole iniziarono a cambiare intorno al 1950, nel momento in cui le banche americane iniziarono a concepire l'idea delle carte di pagamento così come le conosciamo noi oggi. In quegli anni, la Diners Club propose una carta di credito per effettuare gli acquisti e contestualmente, rateizzare la spesa per manager e businessmen della società. Il circuito di pagamento prevedeva la presenza di tre soggetti: la società che eroga la carta, il titolare della stessa e il punto vendita/ufficio che conferisce il bene o il servizio.

Solamente nel 1951, vennero emesse dalla *Franklin National Bank di New York* le prime carte di credito bancarie. Infatti, su di esse erano presenti informazioni e dati sul titolare, rendendo in questo modo la carta totalmente personale. Dal 1951 in poi, diversi istituti di credito iniziarono ad emettere le proprie carte di credito, dato che compresero l'importanza e la semplicità di utilizzo. Ad esempio, nel 1958 la Bank of America realizzò sia l'American Express, una carta utilizzabile esclusivamente nel territorio californiano, che la prima carta di credito revolving chiamata "Bankamericard". A seguito del successo di tali tipologie di carte di credito, la Bank of America concesse la licenza per l'emissione delle proprie carte di credito ad altre banche, creando un vero e proprio mercato delle carte. Infatti, nel 1968 quattro enti creditizi crearono la "MasterCharge" (l'attuale MasterCard) con lo scopo di competere con Bankamericard (l'attuale VISA). Verso la fine degli anni Settanta, tutte le carte di credito vennero munite di banda magnetica. Questa innovazione consentì un ulteriore incremento di transazioni effettuate tramite tale strumento di pagamento elettronico. In Italia invece le carte di credito si diffusero a partire dal 1958, ma nei primi anni erano utilizzate principalmente da stranieri e da italiani appartenenti alle classi più ricche.

A livello descrittivo, le carte di credito si dividono in funzione della modalità di restituzione della somma ricevuta a credito. In particolare, nella carta di credito "a saldo" è possibile dilazionare il pagamento dei beni e servizi acquistati di un breve periodo (solitamente 45 giorni) senza oneri finanziari aggiuntivi per l'acquirente.

In altri termini, la carta di credito con rimborso a saldo conferisce la possibilità di pagare tutte le spese sostenute nell'arco del mese, in un'unica soluzione, entro un dato periodo stabilito nel contratto siglato tra banca e cliente. Nelle carte di credito revolving, invece, è possibile rateizzare il pagamento della merce acquisita. La rateizzazione comporta un costo aggiuntivo per l'acquirente dovuto per la corresponsione degli interessi sul finanziamento, entro un importo massimo detto fido. Inoltre, se il saldo del conto corrente in negativo supera l'importo del fido, il cliente deve pagare anche una commissione di massimo scoperto. Infine, le carte di credito possono essere *co-branded* quando sono emesse da una banca o istituto finanziario in collaborazione con una terza azienda che si occupa della distribuzione dello strumento presso la propria clientela ed offre servizi aggiuntivi volti alla fidelizzazione dei possessori della carta di credito.

Secondo uno studio del Sole24ore[12], i costi associati alle prime due tipologie di carte di credito, precedentemente descritte, possono essere riassunti nella seguente tabella.

Tabella 1.6: Costi associati alle carte di credito a saldo e revolving

TIPOLOGIA	**CARTA DI CREDITO A SALDO**	**CARTA DI CREDITO REVOLVING**
Canone mensile	4,01 euro	6,30 euro
Attivazione	3,30 euro	2,57 euro
Prelievo ATM stessa banca di emissione	3,31% dell'importo totale prelevato	3,31% dell'importo totale prelevato

[12] Sole24ore (2019): *Carte di credito: quanto costano e quali sono le più convenienti*.

Prelievo ATM diversa banca di emissione	3,45% dell'importo totale prelevato	3,54% dell'importo totale prelevato
Prelievo ATM estero UE	3,61% dell'importo totale prelevato	3,65% dell'importo totale prelevato

Fonte: Il Sole24ore in collaborazione con SosTariffe.it. L'elaborazione è basata sulle condizioni contrattuali delle principali carte commercializzate in Italia al 31 ottobre 2019. Le condizioni indicate esprimono la media dei prodotti analizzati.

La carta di debito è una tessera plastificata contenete un microchip e una banda magnetica che consente di effettuare acquisti presso esercizi aderenti al circuito di pagamento indicato sulla carta stessa e di prelevare contanti negli sportelli automatici. È importante sottolineare come un numero sempre crescente di carte di debito supporti anche gli acquisti online. In ogni caso, la carta è chiamata di debito dato che gli importi spesi vengono addebitati immediatamente e, quindi in un'unica soluzione sul conto corrente del titolare della carta. Pertanto, tale tipologia di strumento di pagamento è strettamente legata al possesso di un conto corrente e richiede necessariamente la presenza di un saldo positivo all'interno di esso. La banca che conferisce la carta riconosce limiti giornalieri e mensili di importo per i prelievi e per gli acquisti, che variano a seconda del cliente.

Inoltre, alla carta di debito sono associati diversi costi, tra i quali: un canone annuo (di importo più contenuto rispetto a quello delle carte di credito), commissioni per il prelievo di contante presso ATM che non appartengono alla banca emittente o per prelievi all'estero e costi di conversione per acquisti o pagamenti effettuati in valuta diversa da quella adottata nell'eurozona. Inoltre,

come per le altre due tipologie di carte di pagamento, anche nella carta di debito è richiesto di inserire, da parte del titolare dello strumento, il *Personal Identification Number* (PIN), scelto dal cliente e, solitamente composto da una combinazione di cinque cifre.

Infine, le carte prepagate sono schede plastificate che si distinguono dalle altre due tipologie di carte descritte dato che non sono associate alla presenza di un conto corrente. Con le carte prepagate è possibile acquistare beni e servizi (nei punti vendita e/o online) oppure prelevare contante presso uno sportello bancario automatico, nei limiti della somma versata in anticipo all'istituto che l'ha emessa. È importante sottolineare come si tratti di una carta molto utilizzata tra i giovani che non dispongono di un conto corrente e utile per effettuare gli acquisti online dato che l'eventuale perdita massima è contenuta nei limiti della somma caricata sullo strumento stesso. Inoltre, le carte di pagamento possono essere richieste molto facilmente dato che la documentazione, per il conferimento, è minima e i costi ad essa associati sono notevolmente inferiori rispetto a quelli relativi alle carte di debito e credito.

Le carte prepagate possono essere classificate in:

- carte ricaricabili: rappresentano una tipologia di strumento di pagamento molto diffuso tra i giovani dato che consente loro di ricaricare la carta in base alle esigenze e ai bisogni di acquisto. In particolare, le carte ricaricabili permettono ai possessori di accreditare somme di denaro in

qualunque momento sostenendo un costo che varia a seconda della tipologia o dell'ente che l'ha emessa. Inoltre, se un soggetto effettua un acquisto utilizzando una carta prepagata ricaricabile priva di fondi, la transazione viene automaticamente negata data che essa non è legata ad un c/c e, di conseguenza l'acquisto è strettamente correlato alla disponibilità presente sulla carta;

- carte "usa e getta" o non ricaricabili: possono essere utilizzate fin quando il credito presente nella carta non viene esaurito. Importante sottolineare come si tratta di uno strumento di pagamento particolare, dato che il denaro presente all'interno non può essere prelevato ma solamente speso. Proprio per questo motivo, è importante che alla data di scadenza della carta usa e getta l'importo sia stato totalmente azzerato altrimenti è necessario richiedere il rimborso o acquistare un'altra carta con il fine di trasferire il denaro residuo non utilizzato.

Per le carte prepagate, così come per le altre, i costi variano a seconda della tipologia e della banca o altro istituto finanziario che emette lo strumento. Secondo una stima fornita dal Sole24ore, il canone mensile associato ad una carta prepagata risulta in media pari a 0,61 euro mentre il costo di attivazione pari a circa 5,57 euro. In ogni caso, a livello aggregato, i costi associati alle carte prepagate sono notevolmente inferiori rispetto a quelli richiesti per le carte di credito e di debito.

1.2.5 I circuiti di pagamento

Per effettuare le transazioni mediante le carte di pagamento è necessario servirsi dei cosiddetti circuiti di pagamento. Questi ultimi sono società specializzate nel settore tecnologico che garantiscono il trasferimento di fondi in modo virtuale, mettendo in contatto gli esercenti da un lato e i consumatori o utenti finali dall'altro. Tra i principali circuiti di pagamento internazionali figura MasterCard[13], nata nel 1966 negli Stati Uniti, che oggi rappresenta uno dei colossi del settore dei pagamenti elettronici. L'evoluzione del circuito MasterCard è basata principalmente sulla logica e sull'obiettivo della massima sicurezza. Tutto ciò permette l'offerta di un'ampia gamma di prodotti dedicata a diverse fasce di utenza. Nello specifico è possibile distinguere tra carte Personali (Classic, Gold, Platinum) e carte Aziendali (Business, Corporate), permettendo, in questo modo, di soddisfare le esigenze più svariate. In secondo luogo, c'è VISA[14] che insieme a MasterCard rappresenta uno dei circuiti più utilizzati al mondo ed è presente in oltre 200 Paesi con lo scopo di offrire prodotti e servizi fruibili su qualsiasi dispositivo (carte, portatili, tablet e dispositivi mobili). Il percorso di Visa è iniziato nel 1958, anno in cui Bank of America lanciò il primo programma di carte di credito al consumo per i consumatori della classe media e le piccole e medie imprese negli Stati Uniti.

---

[13] https://www.mastercard.it/it-it.html

[14] https://www.visaitalia.com/visa/la-nostra-attivita/storia-delle-carte-di-credito-visa.html

L'obiettivo di VISA, oggi, è quello di "offrire lo strumento di pagamento migliore, per tutti, ovunque". Infine, c'è American Express[15], una società statunitense operante nel settore dei servizi finanziari e di viaggio. La prima carta di credito venne creata nel 1958 e a partire da tale data la società ha beneficiato di una crescita esponenziale. Tra i circuiti di pagamento italiani, troviamo: Bancomat, Pagobancomat e Postamat.

La scelta del circuito di pagamento da parte del cliente è totalmente discrezionale. Ad oggi, la quasi totalità delle macchinette elettroniche POS e degli sportelli automatici ATM sono convenzionati con i circuiti di pagamento precedentemente descritti. Pertanto, la scelta da parte del cliente è basata principalmente sui costi di gestione delle carte piuttosto che sul circuito che la sostiene.

1.2.6 L'euro digitale

L'evoluzione tecnologica ha portato alla nascita e alla diffusione di criptovalute, monete virtuali utilizzate - su base volontaria - come mezzo di scambio per l'acquisto di beni e servizi, le quali mettono in discussione, ogni giorno, il mantenimento della sovranità monetaria. In particolare, le valute virtuali non sono emesse da banche centrali o autorità pubbliche e, di conseguenza non costituiscono

[15] https://www.americanexpress.com/it-it/

moneta legale né sono assimilabili alla moneta elettronica. Questa è la prima e più importante differenza tra una criptovaluta e l'euro digitale. Quest'ultimo è l'equivalente delle banconote, ma in forma virtuale. In altri termini, si tratterebbe di una moneta elettronica emessa dalla BCE, in collaborazione con le banche centrali nazionali e accessibile a tutti, cittadini ed imprese[16].

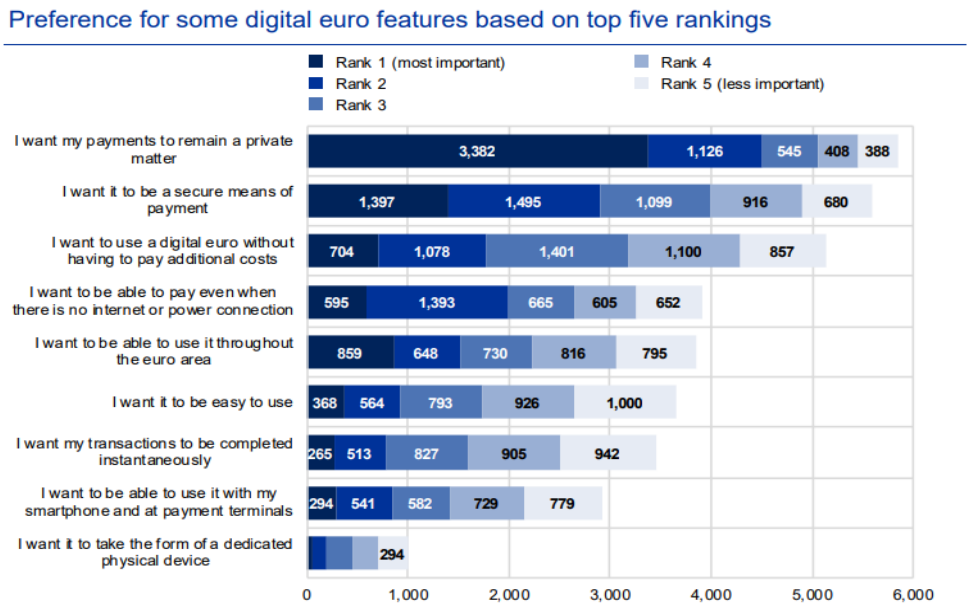
La Banca Centrale Europea, per verificare effettivamente se l'euro digitale possa rispondere alle esigenze dei cittadini, ha avviato una consultazione pubblica durante il periodo 12/10/2020 - 12/01/2021. Dal sondaggio sono state raccolte 8.221 risposte, grazie alle quali si è deciso, a metà luglio 2021, di avviare il progetto con il quale si cercherà di studiare formalmente possibili configurazioni e utilizzo.

In particolare, la consultazione pubblica comprendeva diciotto domande strutturate in modo tale da ottenere risposte sia dai cittadini comuni che da quelli con grandi competenze ed esperienze nel settore dei pagamenti e della tecnologia, i cosiddetti professionisti. La BCE (2021), terminato il periodo di consultazione, ha sottolineato come il campione risulta in parte distorto dato che l'87% degli intervistati è di genere maschile, la Germania costituisce il 47% del campione e l'età degli intervistati si concentra nella fascia 35-54 anni. Nonostante ciò, dalle risposte (figura 1.8) si evince come gli intervistati sarebbero disposti al lancio di euro digitale se quest'ultimo garantisse privacy, sicurezza, possibilità di utilizzo in

[16] Si veda il sito della BCE: https://www.ecb.europa.eu/paym/digital_euro/html/index.it.html.

tutta l'area dell'euro anche in assenza di accesso ad Internet e mancata presenza di costi aggiuntivi. Ad esempio, la privacy è un requisito fondamentale richiesto da tutti i cittadini, ma le statistiche hanno dimostrato che la sua importanza aumenta con l'età degli intervistati. Inoltre, per evitare che il rispetto del diritto alla privacy possa produrre lo svantaggio di favorire il riciclaggio di denaro, l'evasione fiscale e il finanziamento del terrorismo, due intervistati su cinque sarebbero disposti a rendere visibili le transazioni effettuate almeno agli intermediari o alla Banca Centrale.

Figura 1.8: L'euro digitale e le preferenze degli intervistati



Fonte: BCE, 2021.

Inoltre, è importante ribadire come un euro digitale non implicherebbe la fine del contante ma vi si affiancherebbe. In questo modo, permetterebbe di diversificare le modalità con cui è possibile pagare, accompagnerebbe la trasformazione digitale della società e aiuterebbe a gestire le situazioni in cui il contante non è più la soluzione prescelta evitando, in questo modo, che si faccia uso di strumenti di pagamento privati. L'euro digitale permetterebbe anche di fronteggiare eventi estremi, come disastri naturali e pandemie che potrebbero ostacolare la prestazione dei servizi di pagamento[17]. Infatti, come sottolineato precedentemente, durante i primi mesi di diffusione della pandemia da Covid-19 le persone tendevano ad utilizzare meno il contante per timore di contrarre il virus e hanno preferito strumenti di pagamento alternativi, anche di natura privata.

Infine, l'euro digitale potrebbe contribuire all'internalizzazione dell'euro, stimolando la domanda tra gli investitori stranieri. In ogni caso i benefici associati a tale innovazione verranno studiati dettagliatamente, a seguito dell'avvio del progetto, insieme agli svantaggi. Tra quest'ultimi vi è principalmente il timore che le banche possano subire conseguenze negative da un euro digitale dato che potrebbero registrare una contrazione dei depositi, con ripercussioni negative su quantità e costo del credito. A tal proposito, la BCE ha già affermato che, in caso di introduzione del progetto, adotterà misure di contenimento per minimizzare la

[17] BCE (2020): *Report on a digital euro.*

competizione con i depositi bancari[18]. Inoltre, la presidente della BCE Christine Lagarde ha dichiarato che “Un euro digitale deve essere in grado di soddisfare le esigenze degli europei, contribuendo allo stesso tempo a prevenire attività illecite ed evitando qualsiasi impatto indesiderato sulla stabilità finanziaria e sulla politica monetaria" (BCE, 2021).

[18] Sole24ore (2020): *Dal futuro delle banche alla nostra privacy c’è bisogno dell’Euro Digitale?*

Capitolo 2
IL MERCATO DELLA MONETA ELETTRONICA

2.1 L'utilizzo della moneta elettronica in Italia

L'Italia ogni anno registra un aumento nell'utilizzo di strumenti alternativi al contante, soprattutto delle carte di pagamento.

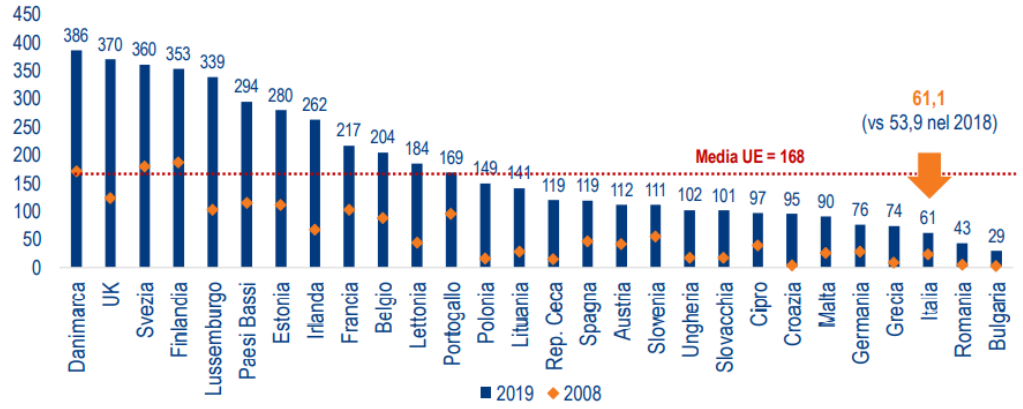
La diffusione della pandemia da Covid-19 ha influito notevolmente su tale tendenza, dato che ha mutato radicalmente le abitudini di pagamento delle famiglie italiane.

Per comprenderne meglio l'impatto è importante effettuare un'analisi sull'uso delle carte di pagamento fino all'anno 2019, ossia sul periodo antecedente all'entrata in vigore dello stato di emergenza sanitaria.

Secondo il rapporto Ambrosetti (2021), l'Italia, nonostante ogni anno registri significativi miglioramenti nell'uso della moneta elettronica, occupava nel 2019 la terzultima posizione in un elenco costituito da tutti i Paesi dell'euro zona più UK. Infatti, dalla figura 2.1, si nota come nel periodo oggetto di studio il numero di transazioni pro-capite con carte di pagamento risultava pari a 61,1, contro una media europea di 168.

In testa alla classifica si posizionavano Paesi come Danimarca (386), UK (370), Svezia (360) e Finlandia (358).

Figura 2.1: Numero di transazioni pro-capite con carte di pagamento: confronto tra Italia e Paesi europei + UK



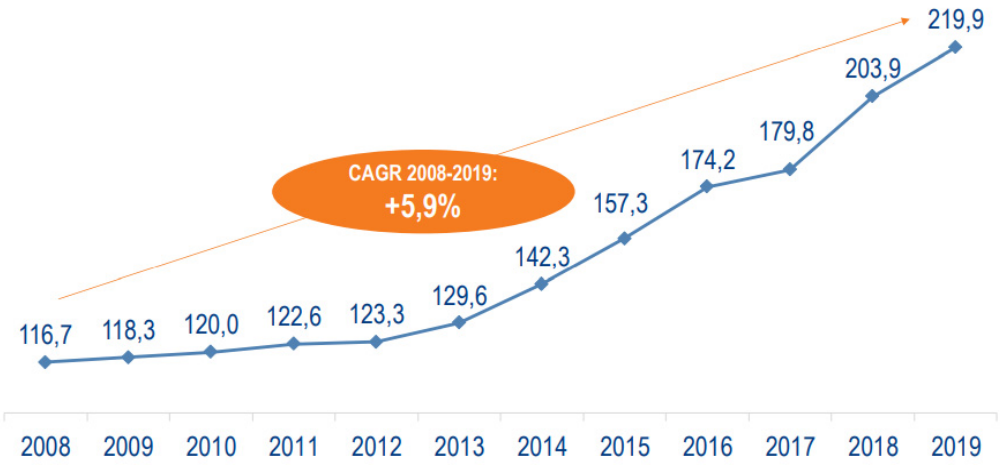
Fonte: The European House – Ambrosetti, 2021.

Parallelamente all'aumento del numero di transazioni pro-capite, in Italia, il valore del transato con carte di pagamento nel 2019 ha registrato un incremento, seppure a un tasso più contenuto rispetto a quello degli ultimi cinque anni (figura 2.2[19]). In particolare, nel 2019 il valore delle transazioni con carte di pagamento risultava pari a 219,9 miliardi di euro.

Pertanto, rispetto all'anno precedente il Paese ha rilevato un incremento del 7,8%, elevato ma comunque inferiore rispetto al tasso medio di crescita annuo europeo che si aggira intorno al 9,1%.

[19] Il termine CAGR indica il tasso medio annuo di crescita composto, ossia una media geometrica dei tassi di crescita annuali.

Figura 2.2: Valore delle transazioni con carte di pagamento in Italia



Fonte: The European House – Ambrosetti, 2021.

L'Italia si mantiene in una posizione di svantaggio rispetto alle altre economie europee soprattutto a causa di alcune regioni che utilizzano in modo molto limitato la moneta elettronica. In particolare, basandosi sull'indicatore *Regional Cashless Index* (RCI)[20] è possibile comprendere la diversa transizione verso il *cashless* delle venti regioni italiane. Dalla figura 2.3[21] si nota come Lombardia, Toscana, Emilia-Romagna e Piemonte sono regioni in cui si fa ampio uso di strumenti di pagamento elettronici dato che hanno un indice RCI elevato (prossimo al valore massimo).

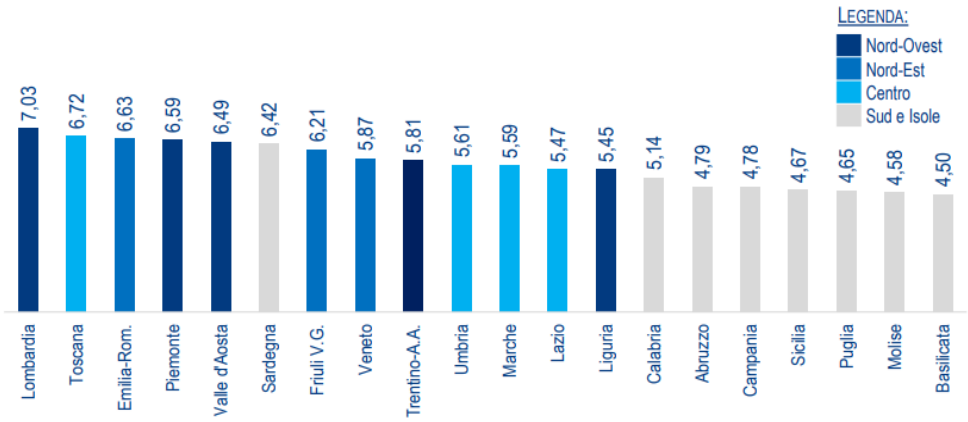
[20] Si veda la nota numero 7.

[21] Il Regional Cashless Index assume un valore che varia da un minimo di 1 ad un massimo di 10. Pertanto, regioni con un punteggio pari a dieci sono totalmente cashless.

Campania, Sicilia, Puglia, Molise e Basilicata registrano invece un valore RCI molto basso e, di conseguenza non sono regioni attualmente pronte ad una società senza contanti dato che l'utilizzo della moneta elettronica è limitato.

Da ciò si evince che sono principalmente le regioni del Sud a determinare il posizionamento dell'Italia in fondo alla classifica UE.

Figura 2.3: Il Regional Cashless Index nelle Regioni italiane



Fonte: The European House – Ambrosetti, 2021.

2.1.1 Le modalità di utilizzo delle carte di pagamento e le tecnologie associate

Le carte di pagamento possono essere utilizzate dal titolare sia disponendone fisicamente che nella versione virtuale. In particolare, nel primo caso è necessario e sufficiente aver con sé la scheda plastificata nel momento in cui si effettua l'acquisto. Infatti, il soggetto acquirente, per concludere la transazione, dovrà inserire la carta di pagamento nel terminale POS oppure optare per la modalità

contactless. Nel primo caso, è necessario servirsi della tecnologia a banda magnetica o *Chip & Pin*. Quest'ultima è basata su un microchip per la codifica delle informazioni, che rende molto complicato accedere ai dati o copiarli illecitamente. Tali informazioni sono infatti accessibili solo quando la carta è inserita in un terminale, a sua volta dotato di Chip, e viene digitato il PIN corretto. Pertanto, per effettuare un acquisto con carta usufruendo della tecnologia *Chip & Pin* è necessario inserire la scheda plastificata nell'apposito terminale, digitare il PIN a quattro cifre per autorizzare la transazione e attendere l'erogazione della ricevuta di avvenuto pagamento. La tecnologia a banda magnetica attualmente non viene quasi più utilizzata dato che è stata sostituita dalla modalità *Chip & Pin*. In ogni caso, essa consente di codificare i dati presenti nella carta nel momento in cui la banda magnetica presente nella stessa scheda plastificata scorre nel lettore magnetico. Infine, all'acquirente è richiesto di apportare la firma sulla ricevuta.

Ad oggi sempre più sono gli acquisti effettuati mediante modalità *contactless* (senza contatto). Quest'ultima tecnologia consente all'acquirente di concludere la transazione sia disponendo della carta fisica che mediante un dispositivo in cui lo strumento di pagamento è registrato virtualmente. Nel primo caso ci si serve della tecnologia RFID (*Radio Frequency Identification* – Identificazione a Radio Frequenza), ovvero quella soluzione che consente di ultimare transazioni senza inserire la carta all'interno del terminale POS e senza la lettura della banda

magnetica, ma utilizzando segnali a radio frequenza con lo scopo di scambiare dati tra un lettore e uno strumento di pagamento elettronico.

Se l'importo speso è inferiore a 25 euro è sufficiente avvicinare la carta di pagamento al lettore, senza il bisogno di inserire alcun codice né di toccare la tastiera. Al contrario, se l'acquisto supera i 25 euro di spesa è richiesto di inserire il codice PIN associato allo strumento di pagamento.

Nel caso in cui la transazione venga ultimata mediante smartphone o altro dispositivo elettronico in cui la carta di credito, debito e/o prepagata è registrata virtualmente, è necessario servirsi della tecnologia NFC (*Near Field Communication*). Quest'ultima è la soluzione predominante nei pagamenti in prossimità e permette, grazie ad una rete *wireless*, una comunicazione bilaterale a corto raggio tra una piccola antenna interna al dispositivo elettronico (smartphone, laptop, tablet, smartwatch ecc.) e il lettore NFC. In altri termini, tale tecnologia trasforma il dispositivo elettronico in un vero e proprio *e-wallet*. Quest'ultimo è un portafoglio digitale che consente di effettuare pagamenti – online o all'interno di negozi fisici – mediante dispositivi in cui le carte di pagamento sono state registrate virtualmente.

L'utilizzo di un *e-wallet* comporta vantaggi per consumatori e commercianti dato che garantisce una maggiore sicurezza, permette una minore velocità di trasferimento del pagamento e una migliore esperienza d'acquisto.

Nel momento in cui si utilizza la carta di pagamento nella versione virtuale è possibile anche servirsi di altre tecnologie:

- QR CODE (*Quick Response code*): tale soluzione permette di avviare la transazione scegliendo tra due modalità. La prima garantisce al commerciante di generare un codice QR contente informazioni di pagamento al fine di mostrarlo al consumatore che si dovrà preoccupare di inquadrare il codice con la fotocamera del proprio smartphone e, successivamente inserire i dati della carta o abilitare il pagamento con e-wallet. La seconda modalità permette al commerciante di scansionare il codice del cliente per ricevere il pagamento. In particolare, questo metodo viene principalmente utilizzato in-store e presuppone che l'esercente sia dotato di un terminale POS adatto all'accettazione di pagamenti QR.
- BIOMETRIA: un sistema informatico che consente di identificare l'utente attraverso il riconoscimento delle sue caratteristiche fisiologiche. Una volta acquisiti tali dati, il sistema consente all'utente di accedere ad un account, di utilizzare un dispositivo o di autorizzare un pagamento.

  I dati biometrici utilizzati all'interno dei pagamenti digitali sono: il riconoscimento facciale (*Face-ID*), il riconoscimento dell'impronta digitale (*Touch-ID*) e il riconoscimento vocale. Il primo citato sfrutta i sensori biometrici inseriti all'interno del dispositivo elettronico al fine di registrare i dati del volto che contraddistinguono l'individuo. In particolare, il soggetto

per abilitare il pagamento dovrà inserire i dati della carta o aprire il proprio e-wallet e successivamente inquadrare con il dispositivo il proprio volto. Il secondo citato, ossia il *Touch-ID*, richiede una fase iniziale di registrazione dell'importa digitale affinché, una volta memorizzata, sia sufficiente appoggiare il dito sullo smartphone per poter accedere alle sue funzionalità e concludere la transazione di pagamento. Il terzo citato, ossia il riconoscimento vocale, attualmente non viene utilizzato in Italia ma le nuove tecnologie e i sensori sempre più avanzati e sofisticati permetteranno, nel giro di pochi anni, di ultimare transazioni direttamente con un dispositivo elettronico attraverso la pronuncia di poche parole.

2.1.2 La PSD2 e le nuove regole sulla sicurezza

Secondo la Banca d'Italia, la direttiva sui servizi di pagamento, la cosiddetta PSD2 (*Payment Services Directive*[22]), "mira a promuovere lo sviluppo di un mercato interno dei pagamenti al dettaglio efficiente, sicuro e competitivo rafforzando la tutela degli utenti dei servizi di pagamento, sostenendo l'innovazione

[22] Decreto legislativo n. 218 del 15 dicembre 2017 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 157 del 09 luglio 2018.

e aumentando il livello di sicurezza dei servizi di pagamento elettronici"[23]. La novità principale è rappresentata dai sistemi bancari aperti (*Open Banking*) che permettono alle banche di aprire a terze parti l'accesso a conti e dati in modo tale che il cliente possa avere offerte finanziarie più personalizzate a costi minori. In particolare, la direttiva introduce, nel panorama finanziario, tre nuovi attori:

- AISP (*Account Information Service Providers*): sono fornitori di servizi, con accesso alle informazioni sul conto dei clienti delle banche, in grado di analizzare il comportamento di spesa di un utente e/o aggregare, in un'unica piattaforma, i dati provenienti da diversi enti creditizi;
- PISP (*Payment Initiation Service Providers*): sono fornitori di servizi in grado di prelevare risorse finanziarie dal conto dell'utente e inviare un pagamento ad un altro soggetto, previo consenso del pagatore;
- CISP (*Card Issuer Service Providers*): sono fornitori che si occupano di verificare se sul conto del pagatore è presente l'ammontare richiesto affinché l'operazione avviata dallo stesso vada a buon fine.

Inoltre, grazie all'*Open Banking* è possibile garantire: una migliore competizione (altri soggetti, oltre alle banche, hanno la possibilità di offrire servizi finanziari sul mercato); acquisti via internet sicuri ed economici e una

[23] Si veda il sito della Banca d'Italia: https://www.bancaditalia.it/media/notizia/entra-in-vigore-nuova-direttiva-europea-sui-servizi-di-pagamento-nel-mercato-interno-psd2/.

maggior sicurezza dato che i fornitori di servizi sono soggetti a diversi obblighi. Ad esempio, il PISP e l'AISP devono rendere inaccessibili a chiunque, eccetto che all'utente e all'emittente, le credenziali di sicurezza personalizzate dell'utente dei servizi di pagamento e trasmetterle attraverso canali sicuri ed efficienti. Inoltre, non possono chiedere, conservare o utilizzare dati del pagatore non strettamente funzionali alla prestazione del servizio di pagamento.

Da ciò si evince che un obiettivo fondamentale che la direttiva si è posta è quello di limitare i rischi di frodi e truffe legati all'utilizzo di strumenti di pagamento elettronici e di tutelare le informazioni privilegiate del cliente. Tenuto conto di ciò, è stato varato un protocollo di sicurezza chiamato SCA (*Strong Customer Authentication* - Autenticazione forte del cliente) basato sulla presenza di almeno due fattori appartenenti alle seguenti categorie:

- conoscenza: qualcosa che solo l'utente conosce (una password, un pin, ecc.);
- possesso: qualcosa che solo l'utente possiede (uno smartphone, un token bancario, ecc.);
- inerenza: qualcosa che l'utente è (impronta digitale, riconoscimento facciale, ecc.).

Pertanto, con la PDS2 il nome, l'utente e la password non sono più sufficienti per accedere ai conti online e avviare pagamenti ma devono essere integrati da

almeno un altro elemento di autenticazione di diverso tipo, come l'impronta digitale o l'utilizzo di un dispositivo personale come lo smartphone.

La richiesta di una maggior sicurezza è frutto dell'avanzamento tecnologico che ha ampliato i modi in cui è possibile esporre i soggetti utilizzatori di strumenti di pagamento elettronici a frodi o truffe.

In particolare, negli ultimi anni tra le principali forme di frodi vi sono lo *skimming* e il *phishing*. La prima tecnica si manifesta nel momento in cui i soggetti che vogliono compiere attività illecite entrano in possesso dei dati delle carte di pagamento dei titolari (incluso il codice Pin o i codici segreti) mediante l'utilizzo di uno *skimmer*. Quest'ultimo viene montato sopra la fessura in cui viene inserita la carta al momento del prelievo presso uno sportello ATM. Lo *skimmer* contiene un lettore di banda magnetica che riesce a copiare i dati memorizzati sulla carta mentre una piccola telecamera, montata in modo da passare inosservata sullo sportello bancomat, registra l'introduzione del PIN e lo trasmette al truffatore. La persona che subisce il danno non si accorge di alcuna anomalia dato che riesce a portare a termine l'operazione.

Il *phishing* invece è una tecnica mediante cui il truffatore cerca di appropriarsi dei dati della carta di pagamento di un soggetto attraverso l'invio di e-mail che apparentemente sembrano provenire dalla banca o dalla società che ha emesso la carta di pagamento. Solitamente, all'interno dell'e-mail è presente un link che rinvia ad un sito internet molto simile, per grafica e contenuti, a quello dell'istituto

che ha erogato lo strumento finanziario. Una volta aperto, se il cliente compila il forum richiedente i dati personali e le informazioni sul proprio conto corrente permette ai truffatori di appropriarsi di tali dati e, di conseguenza delle disponibilità presenti sul conto.

Altri metodi meno utilizzati per truffare i possessori di moneta elettronica sono:

- il *trashing*: tecnica che consente al truffatore di appropriarsi delle informazioni personali del titolare della carta attraverso gli scontrini gettati a seguito di un acquisto;
- il *boxing*: truffa che consiste nel sottrarre dalla cassetta della posta le carte di pagamento che gli enti creditizi inviano a domicilio ai propri clienti. Lo scopo del truffatore è quello di clonare la carta e reinserirla all'interno della cassetta in modo tale che il titolare non si accorga dell'anomalia;
- lo *sniffing*: tecnica che permette di intercettare le coordinate di pagamento utilizzate dal titolare della carta durante una transazione online. In questo modo il truffatore riesce ad ottenere informazioni personali e ad utilizzarle a proprio vantaggio.

Secondo i dati pubblicati dal MEF (2020), ogni anno si registra un aumento di frodi con carte di pagamento. In particolare, "nel 2019, rispetto all'anno precedente, il valore delle transazioni non riconosciute (frodi) rispetto al totale dei pagamenti genuini (operazioni non rilevate come fraudolente) mediante carta è aumentato dallo 0,0112% allo 0,0132%, così come l'incidenza in numero (numero di frodi

rispetto al numero di transazioni genuine), passata dallo 0,0094% allo 0,0105%" (MEF, 2020, p.4).

Inoltre, dalla figura 2.4 si evince come nel 2019 il valore delle frodi (istogramma blu) risulti in forte aumento rispetto all'anno precedente ma, ad un livello comunque inferiore rispetto agli anni che variano dal 2009 al 2017.

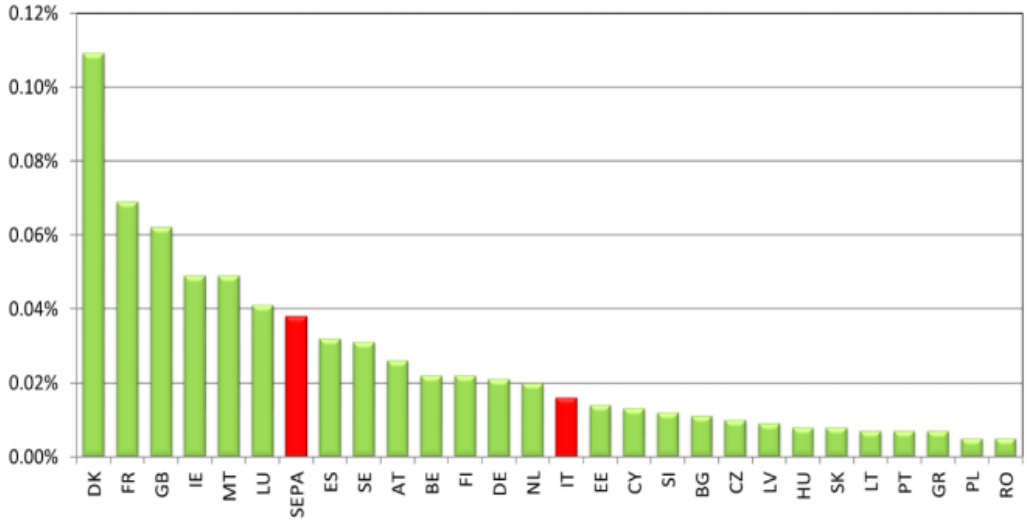
È importante sottolineare come dal 2009 al 2019 il totale dei pagamenti genuini, sia in valore che in numero, è costantemente aumentato, a riprova di un maggior utilizzo degli strumenti di pagamento alternativi al contante.

Figura 2.4: Il valore e il numero delle frodi su carte di pagamento in Italia

Fonte: MEF, 2020.
Note: Incidenza in valore: valore in euro delle transazioni non riconosciute su carte emesse in Italia diviso per il valore di tutte le transazioni genuine effettuate con carte italiane; Incidenza in numero: numero delle transazioni non riconosciute su carte emesse in Italia diviso per il numero di tutte le transazioni genuine effettuate con carte italiane.

Secondo i dati pubblicati della BCE (2020), nel periodo 2012-2018, il valore in euro delle transazioni fraudolente per il totale dei paesi SEPA (Single Euro Payments Area) è cresciuto del 35,3%. Dalla figura 2.5 si nota come l'Italia si posizioni al di sotto della media europea in termini di operazioni fraudolente sul valore totale delle transazioni.

Figura 2.5: Frodi nell'Area SEPA, incidenza sul valore totale delle transazioni



Fonte: BCE, 2020.

Infine, le statistiche hanno dimostrato che le frodi su carta si verificano maggiormente nel momento in cui il titolare dello strumento esegue la transazione in modo digitale, ovvero non disponendo della carta di pagamento fisica. Infatti, in questi casi gli hacker riescono ad attuare più facilmente tecniche di *skimming* e

phishing. Nel 2018, l'80% delle frodi rilevate su carta nell'Area SEPA sono riconducibili a pagamenti mediante canale Internet (Banca d'Italia, 2021).

2.1.3 Le misure adottate dal Governo italiano per incentivare l'utilizzo della moneta elettronica

Il Governo italiano, consapevole del divario esistente nell'utilizzo della moneta elettronica tra l'Italia e il resto dell'Unione Europea ha cercato di adottare ogni anno delle misure che ne incoraggiassero l'utilizzo. In particolare, ogni provvedimento presentato ha avuto il fine primario di contrastare l'evasione fiscale, il riciclaggio di denaro e ogni altra forma di attività illecita che genera notevoli problemi per le casse dello Stato.

Inoltre, le misure proposte hanno l'obiettivo di far comprendere i diversi vantaggi associati agli strumenti di pagamento elettronici.

Infatti, la moneta elettronica permette, in primo luogo, di concludere le transazioni in tempi rapidi e di risparmiare tempo. In secondo luogo, di concludere la transazione in modo semplice anche per persone che hanno scarse competenze digitali, dato che è sufficiente inserire la scheda plastificata all'interno del terminale POS e digitare il codice PIN. Infine, l'utilizzo della moneta elettronica permetterebbe alle persone di adattarsi meglio al cambiamento tecnologico. In altri termini, se ragazzi, adulti e anziani iniziassero ad utilizzare giornalmente strumenti di pagamento elettronici riuscirebbero a comprenderne rischi e potenzialità e, di

conseguenza per loro sarebbe più semplice adattarsi all'utilizzo di nuovi mezzi che progressivamente verranno introdotti in futuro, come ad esempio l'euro digitale.

Le principali misure adottate dal Governo italiano per incentivare all'utilizzo della moneta elettronica sono le seguenti:

- *cashback*;
- lotteria degli scontrini;
- credito d'imposta per esercenti e professionisti;
- riduzione del limite all'uso del contante;
- detraibilità delle spese condizionata al pagamento con strumenti tracciabili;
- aumento dell'importo giornaliero dei buoni pasto elettronici.

La prima iniziativa citata, il *cashback*, è stata promossa dal Governo italiano mediante la Legge di Bilancio 2020 e il Decreto del 24 novembre del medesimo anno[24]. In particolare, si tratta di una misura che conferisce la possibilità di ottenere un rimborso in denaro in base agli acquisti effettuati con strumenti di pagamento elettronici, entro un certo periodo e a titolo privato. Importante sottolineare come dal programma sono esclusivi i pagamenti effettuati online e gli acquisti

[24] Decreto n. 156 del 24 novembre 2020 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 296 del 28 novembre 2020.

nell'ambito di qualsiasi attività d'impresa, arte o professione nonché quelli fuori dal territorio nazionale, ivi inclusi la Repubblica di San Marino e lo Stato della Città del Vaticano.

Inoltre, il programma non garantisce un rimborso nel momento in cui si utilizza la moneta elettronica per prelevare dagli ATM e per effettuare i bonifici mediante l'addebito su carta o conto corrente[25].

Inizialmente, il Cashback prevedeva quattro periodi: periodo sperimentale (Extra Cashback di Natale), dall'8 dicembre 2020 al 31 dicembre 2020; 1° semestre, dal 1° gennaio 2021 al 30 giugno 2021; 2° Semestre, dal 1° luglio 2021 al 31 dicembre 2021; 3° Semestre, dal 1° gennaio 2022 al 30 giugno 2022.

Il 30 giugno 2021 il piano è stato sospeso, pertanto gli aderenti al programma hanno avuto diritto ad un rimborso in denaro per gli acquisti effettuati fino alla data di chiusura del primo semestre.

In ogni caso, i soggetti per partecipare al Cashback hanno dovuto scaricare e accedere all'App IO, inserire il proprio codice fiscale, indicare gli estremi identificativi di uno o più strumenti di pagamento elettronici accettati dal programma (carte di credito, carte di debito su circuiti internazionali e Pagobancomat, carte prepagate, carte fedeltà, app/sistemi di pagamento) e il codice IBAN necessario per ottenere il rimborso.

[25] Si veda il sito del MEF: http://www.dt.mef.gov.it/it/attivita_istituzionali/cashback/guida/.

La partecipazione al Cashback prevedeva due tipologie di rimborso:

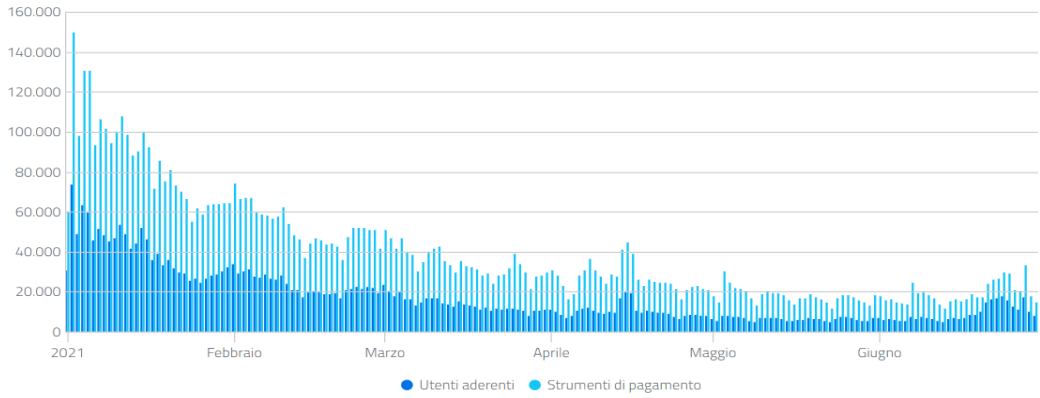
- a misura percentuale: per ogni transazione eseguita con strumento di pagamento elettronico registrato nell'app IO si ha diritto ad un rimborso che varia a seconda del periodo di riferimento. Ad esempio, durante la fase sperimentale l'ammontare ottenibile indietro era pari al 10% dell'importo di ogni transazione, fino ad un valore massimo di 150 euro. Inoltre, per evitare che il piano risultasse troppo oneroso per le casse dello Stato è stato sancito che per ogni singola transazione il limite di rimborso ottenibile risultava pari a 15 euro. Inoltre, nello stesso periodo è stato stabilito che per ottenere il rimborso era necessario effettuare almeno dieci transazioni. Dal semestre successivo, il limite è stato portato a 50 operazioni.
- a misura speciale: tipo di rimborso forfettario erogato sulla base di una graduatoria. In particolare, i primi 100.000 aderenti al programma che hanno totalizzato il maggior numero di transazioni con strumenti di pagamento elettronici, registrati sull'App IO, hanno diritto ad un rimborso speciale pari a 1.500 euro.

Secondo i dati pubblicati sul sito dell'App Io[26], i cittadini che al 30 giugno 2021 hanno aderito al cashback sono stati 8.953.026, per un totale di transazioni elaborate

[26] Per maggiori approfondimenti consultare il sito web dell'app IO: https://io.italia.it/dashboard/.

pari a 822.608.427 e un insieme di strumenti di pagamento attivati pari a 16.558.285. In particolare, la figura 2.6 riporta l'andamento giornaliero dei nuovi utenti che hanno aderito al programma e degli strumenti di pagamento registrati durante il primo semestre (1° gennaio 2021- 30 giugno 2021). Dal grafico si osserva come il picco, in termini soprattutto di nuovi soggetti aderenti, sia stato raggiunto nel mese di gennaio 2021. Da febbraio sempre meno persone hanno scaricato e utilizzato l'applicazione Io e hanno registrato i propri strumenti di pagamento elettronici all'interno di essa.

Figura 2.6: Andamento giornaliero del programma Cashback nel primo semestre: utenti aderenti e strumenti di pagamento registrati

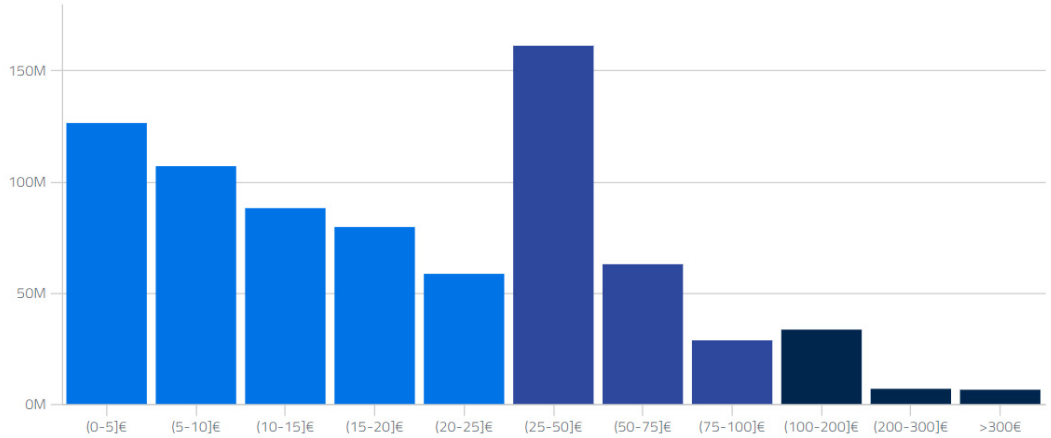


Fonte: App Io, 2021.

Inoltre, dalla figura 2.7 si nota come le persone abbiano utilizzato strumenti di pagamento elettronici soprattutto per gli acquisti di beni e servizi di piccolo importo. Questo risultato è stato apprezzato dal Governo italiano dato che il

contante è il mezzo di pagamento privilegiato per gli acquisti di valore contenuto. Ad esempio, il numero di transazioni per spese che variano da 0 a 5 euro è risultato pari a 126.397.228, ovvero al 16,7% del totale delle operazioni elaborate. Invece, beni e servizi con prezzi compresi tra 75 e 100 euro hanno rappresentato solamente il 3,37% delle transazioni rilevate con strumenti elettronici all'interno del programma Cashback.

Figura 2.7: Distribuzione delle transazioni per importo in euro



Fonte: App Io, 2021.

La seconda misura adottata, ossia la lotteria degli scontrini, ha lo stesso scopo del Cashback, ovvero "premiare" i soggetti che effettuano acquisti di beni e servizi utilizzando strumenti di pagamento elettronici. La differenza rispetto alla misura precedentemente descritta risiede nel fatto che la lotteria degli scontrini non consente di tener traccia degli acquisti effettuati dai partecipanti, ma stimola il cliente a richiedere lo scontrino di avvenuto pagamento, dato che è il mezzo

necessario per partecipare al programma. Infatti, gli scontrini ricevuti si trasformano in biglietti virtuali validi per partecipare alle estrazioni organizzate periodicamente.

In particolare, le estrazioni sono settimanali, mensili ed annuali con premi fino a cinque milioni di euro l'anno. In caso di vincita, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli avverte formalmente il vincitore con una raccomandata A/R o un messaggio via PEC.

Partecipare è molto semplice dato che è sufficiente accedere al sito internet Lotteria degli scontrini - Home, nella sezione "partecipa ora" e seguire le istruzioni riportate dettagliatamente. In linea di massima bisogna accedere al sito web, digitare il codice fiscale, memorizzare il codice lotteria e mostrarlo all'esercente al momento dell'acquisto.

La terza iniziativa proposta, ossia il credito di imposta per esercenti e professionisti, è entrata in vigore il 1° luglio 2020 secondo quanto stabilito dal decreto-legge 124/2019 in merito al BONUS POS[27]. Quest'ultimo consiste in un credito di imposta del 30% sulle commissioni addebitate a commercianti e professionisti per le transazioni tramite Pos effettuate con i consumatori finali. In altri termini, i professionisti e gli esercenti che accettano pagamenti con carte di

[27] Decreto-legge n. 124 del 26 ottobre 2019 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 252 del 26 ottobre 2019.

debito, di credito, prepagate e strumenti tracciabili potranno usufruire di un credito d'imposta a condizione che il loro fatturato annuo, riferito all'anno precedente, risulti uguale o inferiore a 400.000 euro. Per l'erogazione del credito di imposta l'operatore finanziario, fornitore del servizio dei terminali di pagamento POS, è incaricato di comunicare mensilmente per via telematica all'Agenzia delle Entrate, entro il giorno 20 del mese successivo a quello di riferimento, tutte le informazioni e i dati necessari al fine di verificare l'idoneità dell'attività in merito alla ricezione del Bonus.

La quarta misura adottata, la riduzione del limite all'uso del contante, è stata descritta nel capitolo precedente. In ogni caso, ad oggi è possibile pagare con denaro contante, in un'unica soluzione, beni e servizi di importo inferiore a 2.000 euro. A partire da gennaio 2022 il limite verrà ridotto a 1.000 euro. Lo scopo è analogo a quello delle misure precedentemente descritte, ovvero stimolare all'utilizzo della moneta elettronica per contrastare, in primis, l'evasione fiscale.

La quinta iniziativa presentata, ossia la detraibilità delle spese condizionata al pagamento con strumenti tracciabili, è stata presentata nella legge di Bilancio 2020 in cui è stato stabilito che per usufruire della detrazione Irpef del 19% nella Dichiarazione dei Redditi 2021, i pagamenti di alcune prestazioni devono essere effettuate solo con strumenti di pagamento tracciabili (carte di debito, di credito, prepagate, bonifici bancari o postali, assegni bancari o circolari, app mobili).

Le spese escluse dal programma sono i medicinali, i dispositivi medici e le prestazioni sanitarie erogate da strutture pubbliche o strutture in convenzione con il Sistema Sanitario Nazionale. Invece, è possibile ottenere la detrazione nel momento in cui si pagano con strumenti tracciabili i seguenti servizi[28]:

- le visite specialistiche sanitarie private;
- le rate del mutuo per detrarre gli interessi passivi;
- le spese di intermediazione immobiliare per l'acquisto dell'abitazione principale;
- le spese veterinarie;
- le spese funebri;
- le spese scolastiche (iscrizione, mensa, servizi di pre e post-scuola, gite e assicurazioni etc.);
- le spese universitarie (affitto per studenti fuori sede, etc.);
- le spese per l'attività sportiva dei ragazzi tra i 5 e i 18 anni;
- le spese per le assicurazioni (vita, infortuni, non autosufficienza etc.);
- le spese per addetti all'assistenza per non autosufficienza;
- le erogazioni liberali a favore degli istituti scolastici (contributo scolastico);
- l'abbonamento al trasporto pubblico locale.

[28] Per maggiori approfondimenti consultare la seguente fonte: https://www.assocaaf.it/.

Infine, per ottenere le detrazioni fiscali, oltre alla ricevuta o fattura, al contribuente viene chiesto di conservare le ricevute dei bonifici, le ricevute di avvenuta transazione per i pagamenti con carta e la documentazione di addebito sul conto corrente.

La sesta misura citata, ossia l'aumento dell'importo giornaliero dei buoni pasto elettronici, è stata introdotta con la legge di Bilancio 2020 e ha previsto un aumento della soglia di deducibilità dei buoni pasto elettronici da 7 ad 8 euro e un contestuale taglio alla deducibilità dei buoni pasto cartacei da 5,28 a 4 euro.

È importante sottolineare come in Italia negli ultimi anni siano state adottate molte misure per incentivare all'utilizzo della moneta elettronica rispetto agli altri Paesi UE. Nonostante ciò, in termini di utilizzo il nostro Paese si posiziona ancora ad un livello inferiore rispetto a Stati in cui il numero di misure adottate è più limitato (figura 2.8).

Figura 2.8: Confronto tra il portafoglio di misure adottate a sostegno della moneta elettronica in Italia e negli altri Paesi UE

	Italia	Francia	Polonia	Grecia	Portogallo
«Lotteria degli scontrini»	✓				✓
Credito d'imposta per esercenti e professionisti	✓			✓	✓
Riduzione del limite all'uso del contante	✓		✓	✓	
«*Cashback*» per acquisti fatti con carte di pagamento	✓				✓
Detraibilità delle spese condizionata al pagamento con strumenti tracciabili	✓			✓	
Aumento importo giornaliero dei buoni pasto elettronici	✓	✓			

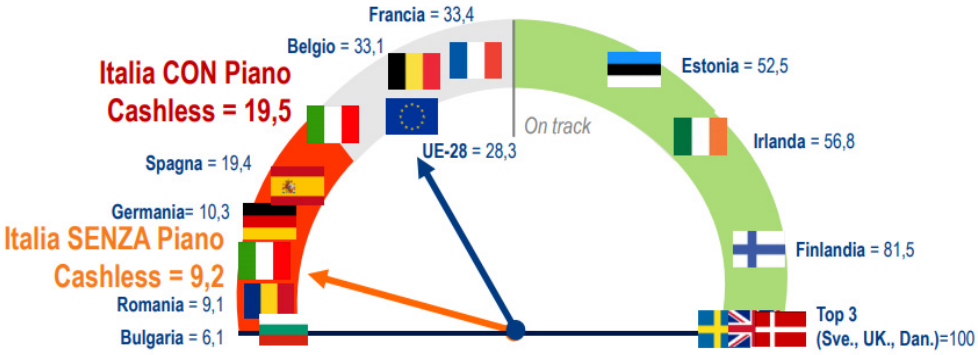
Fonte: The European House – Ambrosetti, 2021.

L'incongruenza tra maggiori interventi e minori risultati in termini di cashless potrebbe derivare dal fatto che alcune misure vengano recepite troppo tardi. Ad esempio, nel rapporto Ambrosetti (2021) si può notare come tutti i provvedimenti adottati - precedentemente descritti - avrebbero apportato maggiori benefici se fossero stati presentati cinque anni prima rispetto alla data di effettiva emanazione. Infatti, dalla figura 2.9[29] si può notare, basandosi sull'indice *Cashless Society Speedometer,* come l'Italia avrebbe sperimentato una crescita equilibrata e veloce,

[29] L'Italia con Piano Cashless comprende le sei misure precedentemente elencante rese esecutive cinque anni prima.

recuperando undici posizioni rispetto al valore attuale, avvicinandosi alla media europea di 28,3.

Figura 2.9: L'Italia e il timing di adozione delle misure a sostegno di una società cashless



Fonte: The European House – Ambrosetti, 2021.

2.1.4 Moneta elettronica e Covid-19

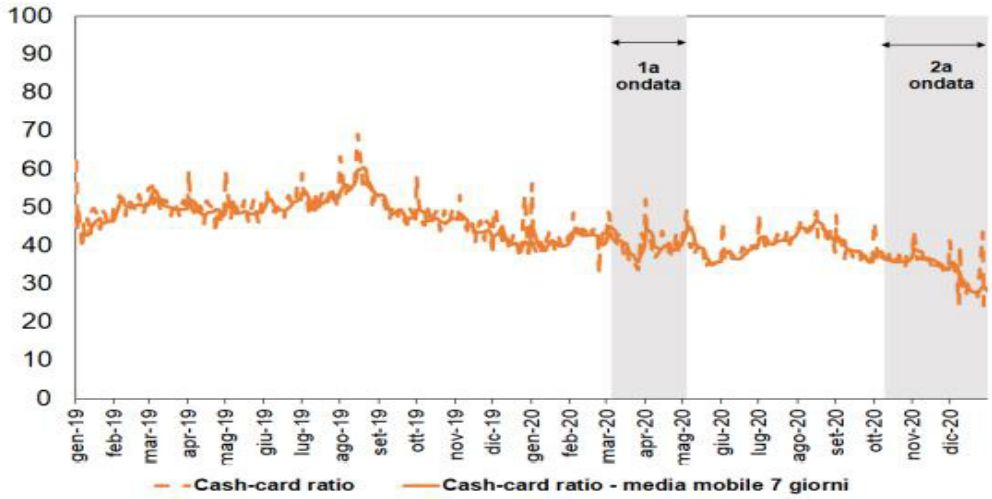
La pandemia da Covid-19 ha influito notevolmente sui metodi di pagamento delle famiglie italiane.

Per comprenderne l'impatto è importante focalizzarsi su alcuni indicatori presentati dalla BCE nel 2020.

Il primo è il *cash-card ratio*, indice che misura la preferenza del contante rispetto agli strumenti elettronici nel momento in cui si effettuano acquisti nel punto vendita fisico. Infatti, esso è determinato dal rapporto tra il controvalore giornaliero prelevato all'ATM e il controvalore speso presso POS con carta di debito.

Nel periodo considerato (gennaio 2019 – dicembre 2020) si registra una progressiva riduzione nella propensione all'utilizzo del contante che si è accentuata durante la prima e, soprattutto la seconda ondata della pandemia da Covid-19 (figura 2.10).

Figura 2.10: Cash-card ratio



Fonte: BCE, 2021.

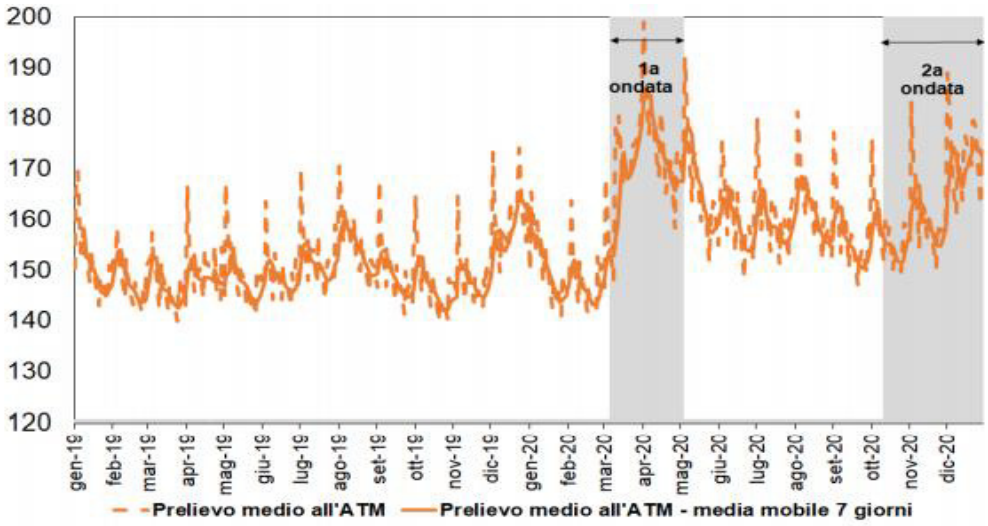
Tale risultato può essere giustificato dal fatto che durante la prima ondata si temeva di contrarre il virus mediante il passaggio di banconote e tutto ciò ha spinto le persone ad utilizzare maggiormente la moneta elettronica. Nella seconda ondata la riduzione è probabilmente il risultato di una maggiore dimestichezza con strumenti di pagamento elettronici.

Un altro importante indicatore è il prelievo medio all'ATM che indica l'utilizzo del contante sia come mezzo di pagamento sia come riserva di valore. In particolare,

“un aumento (diminuzione) del prelievo medio durante la pandemia potrebbe indicare sia un aumento (diminuzione) di domanda di scorte di contante per finalità transattive connessa alla minore frequenza degli acquisti sia un aumento di domanda precauzionale a seguito dell’accresciuta incertezza nell’economia. Nel corso del 2020 l’andamento di questo indicatore è risultato fortemente correlato all’evoluzione del quadro epidemiologico” (Banca D’Italia, 2021, p.17). Infatti, come si nota dalla figura 2.11 nei mesi di marzo e aprile si è registrato un brusco incremento dell’indice, seguito da una graduale riduzione su valori comunque più elevati rispetto a quelli precedenti la diffusione del virus.

In quei mesi, le persone hanno incrementato prevalentemente le scorte di contante per finalità cautelative, ovvero per tutelarsi da una pandemia di cui non si conoscevano le conseguenze.

Figura 2.11: Prelievo medio all'ATM durante la prima e la seconda ondata della pandemia da Covid-19



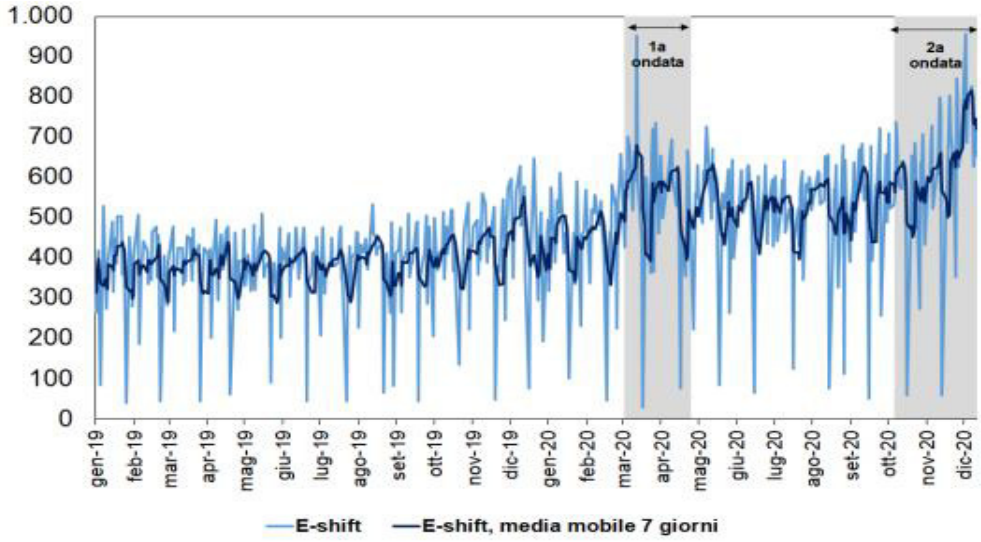
Fonte: Banca d'Italia, 2021.

Un altro indicatore su cui è importante porre l'attenzione è l'*E_shift* dato dal rapporto fra le operazioni effettuate con strumenti più evoluti (pagamenti POS, bonifici o SCT, addebiti diretti o SDD) e quelle con strumenti tradizionali (prelievi, assegni e incassi commerciali). *L'E_shift* misura la preferenza degli individui verso strumenti di pagamento più innovativi e durante le prime due ondate di infezioni ha mostrato una tendenza al rialzo (figura 2.12).

Pertanto, sempre più studi e indicatori hanno dimostrato come la pandemia ha influito notevolmente sulle abitudini di pagamento delle famiglie italiane, spingendole ad utilizzare maggiormente strumenti di pagamento elettronici come le carte di pagamento e i bonifici anche per effettuare acquisti che precedentemente erano regolati, con maggior frequenza, con denaro contante (ad esempio i

pagamenti per beni e servizi di piccolo importo e quelli relativi alle consegne a domicilio).

Figura 2.12: L'E_shift: la preferenza degli individui verso strumenti di pagamento più innovativi

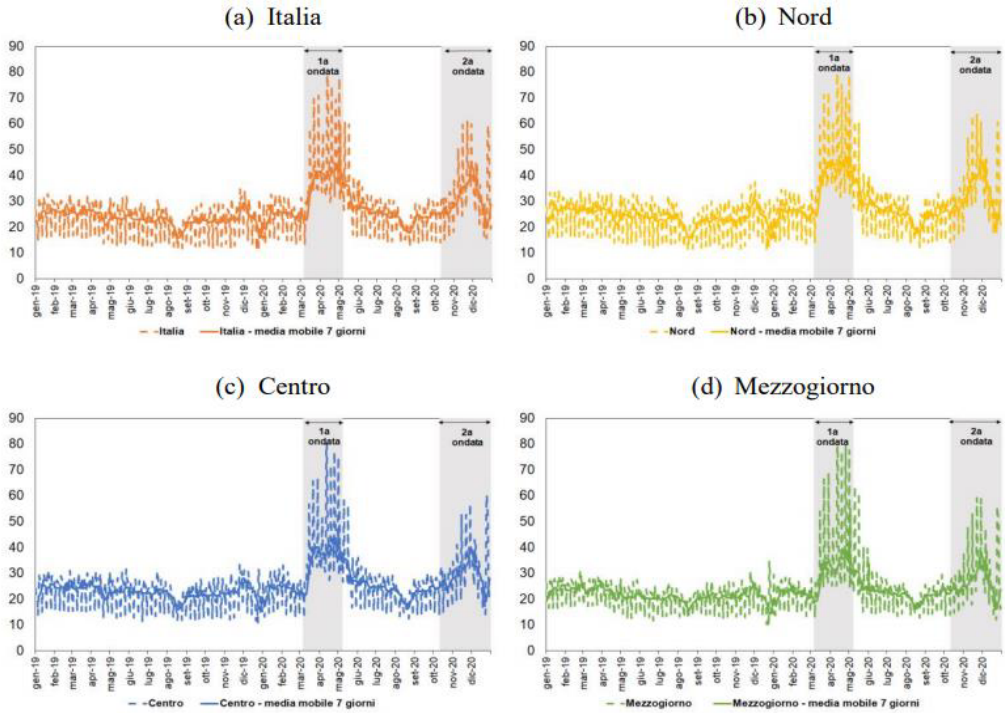


Fonte: Banca d'Italia, 2021.

Inoltre, la pandemia e le restrizioni adottate dal Governo, soprattutto in relazione ai vincoli di spostamento, hanno spinto le persone ad effettuare maggiori acquisti online con strumenti di pagamento elettronici. Le statistiche condotte dalla Banca d'Italia (2021) hanno rilevato un incremento della quota di transazioni *e-commerce* più pronunciato al Nord, sia nella prima che nella seconda ondata, rispetto al Centro-Sud (figura 2.13). Il seguente risultato potrebbe essere giustificato dal fatto che nell'Italia settentrionale le restrizioni sono state più severe soprattutto nella

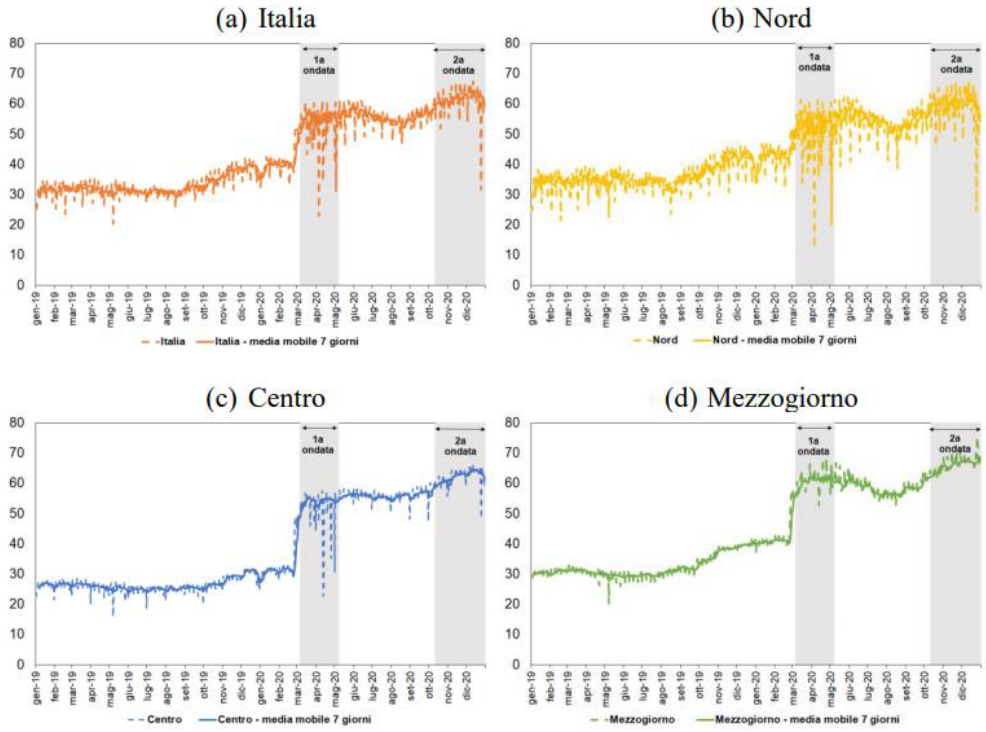
prima parte dell'anno 2020. Invece, nel Centro-Sud maggiori sono stati i pagamenti mediante modalità *contactless* nel punto vendita fisico rispetto alle transazioni senza contatto rilevante nella parte Nord dell'Italia (figura 2.14).

Figura 2.13: L'e-commerce durante la pandemia da Covid-19: confronto tra Nord e Centro-Sud



Fonte: Banca D'Italia, 2021.

Figura 2.14: Il contactless durante la pandemia da Covid-19: confronto tra Nord e Centro-Sud

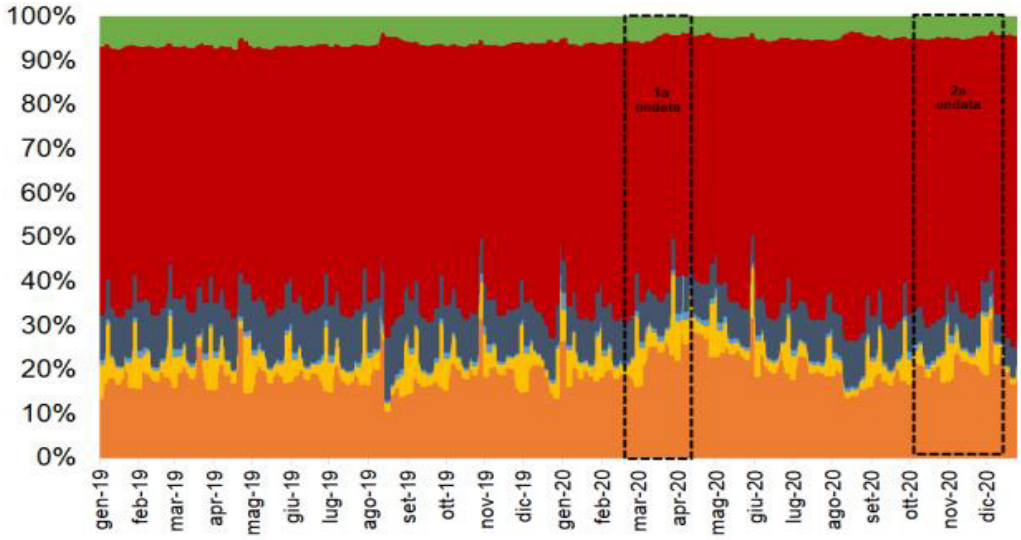


Fonte: Banca d'Italia, 2021.

Pertanto, sulla base di tali risultati è possibile concludere che "l'emergenza sanitaria e le misure governative adottate per contenere la diffusione dell'epidemia hanno indotto una maggiore preferenza per le carte rispetto al contante al punto vendita fisico e, in generale, un più intenso utilizzo degli strumenti elettronici (bonifici, addebiti diretti carte di debito e credito) rispetto a quelli tradizionali (contante, incassi commerciali e assegni)" (Banca d'Italia, 2021, p.27).

Un risultato che può essere sintetizzato graficamente dalla figura 2.15, avendo presente che il colore arancione rappresenta il pagamento con bonifico, il giallo gli incassi commerciali, il celeste l'addebito diretto, il grigio il prelievo con carta di pagamento, il rosso il pagamento con carta e il verde quello con assegni.

Figura 2.15: L'utilizzo degli strumenti di pagamento in Italia in termini di numero di transazioni



Fonte: Banca d'Italia, 2021.

2.1.5 Le nuove riforme sui pagamenti digitali

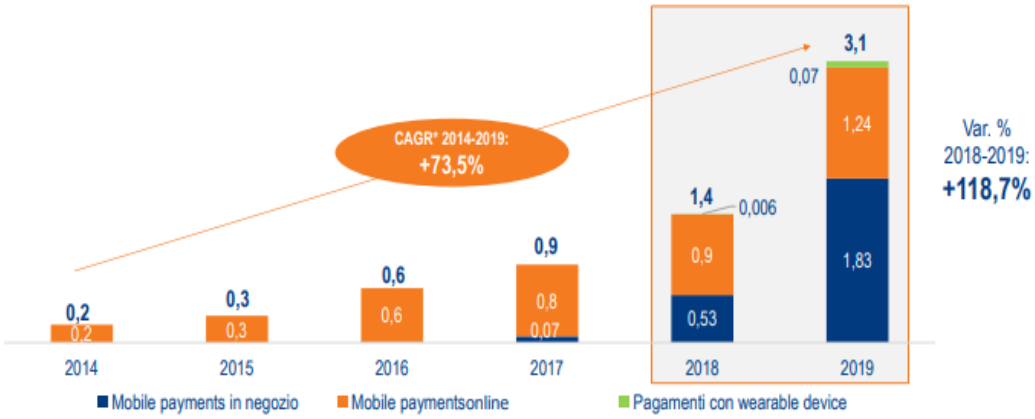
In Italia, ogni anno, si pensano e strutturano nuove riforme per incentivare l'utilizzo della moneta elettronica. Tra le più importanti relative all'anno 2021 vi sono:

- l'innalzamento del limite di pagamento da 25 a 50 euro per gli acquisti effettuati con carte contactless che non necessitano della digitalizzazione del Pin. Pertanto, dal 1° gennaio 2021 è sufficiente appoggiare la carta sul terminale per effettuare pagamenti di importo inferiore o uguale a 50 euro. Secondo i dati dell'Osservatorio Innovative Payments della School of Management del Politecnico di Milano, in Italia negli ultimi anni il valore dei pagamenti contactless è cresciuto a doppia cifra, raggiungendo gli 81,5 miliardi di euro e i POS abilitati a questo tipo di pagamento sono ormai 1,9 milioni, coprendo quasi il 90% del totale;
- l'attuazione di sanzioni per chi rifiuta pagamenti con il POS. In particolare, il Governo Draghi sta lavorando su una riforma volta a evitare che gli esercenti neghino al cliente i pagamenti con strumenti elettronici. La misura potrebbe prevedere multe pari a 30 euro o al 4% dell'importo per tutte le transazioni negate al cliente con strumenti di pagamento tracciabili. Importante sottolineare come, ad oggi, non sono state stabilite soglie certe sull'entità delle sanzioni e su come e quando scatteranno le stesse.

L'insieme delle riforme adottate nel corso degli anni ha spinto i cittadini italiani ad utilizzare maggiormente gli strumenti di pagamento elettronici, soprattutto mediante smartphone (*mobile payment*). Infatti, l'interesse verso queste innovative metodologie di pagamento sta crescendo in maniera esponenziale rendendo l'Italia uno dei Paesi a più alto potenziale di crescita per i *mobile payment*. Secondo le

stime di mercato fornite dal Politecnico di Milano (2020), infatti, la sola componente di *mobile payment* nei negozi fisici sarebbe raddoppiata rispetto al 2019 passando dagli 1,8 miliardi di euro fino a 3,3 miliardi di euro. A questi valori si sommerebbero anche 400 milioni di transazioni compiute attraverso *smartwatch* e *wearable*.

Figura 2.16: La crescita del mobile payments



Fonte: The European House – Ambrosetti, 2021.

Da ciò si evince come l'Italia abbia buone possibilità di crescita in termini di pagamenti digitali e innovativi tanto che il rapporto Ambrosetti stima che il valore delle transazioni con strumenti di pagamento cashless possa superare i 426 miliardi di euro nel 2025, a fronte dei 254 attuali.

CAPITOLO 3
Indagine campionaria

Al fine di verificare, da un punto di vista quantitativo, l'uso della moneta elettronica è stato condotto uno studio in un campione di individui italiani che ha richiesto la realizzazione di un questionario composto da 39 domande a risposta multipla[30]. In particolare, lo scopo è stato anche quello di comprendere quanto la pandemia da Covid-19 ha influito su un'eventuale variazione nell'uso di strumenti di pagamento tracciabili e quali sono stati i fattori che hanno inciso su tale risultato.

Il questionario è stato ideato e progettato mediante Google Moduli e diffuso prevalentemente attraverso il canale Internet a cittadini italiani maggiorenni.

Una volta conclusa l'indagine, i dati campionari sono stati analizzati mediante l'ausilio del linguaggio di programmazione R e del software Excel.

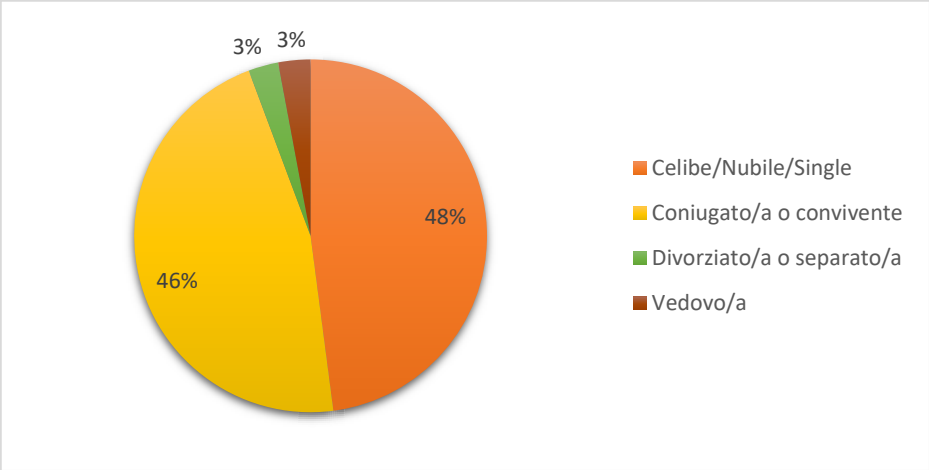
3.1 Il campione

Il campione è costituito da 509 individui (Maschi=42,4%; Donne=57,6%) residenti per il 52,26% nel Sud Italia, 26,13% nel Centro e 21,61% nel Nord. L'età media degli intervistati è pari a 39,5 anni e la condizione occupazionale di maggior frequenza è quella di "lavoratore dipendente".

Altre caratteristiche sociodemografiche dei partecipanti al questionario possono essere osservate nei seguenti grafici di elaborazione propria.

[30] Si veda l'Appendice per maggiori approfondimenti sulle domande costituenti il questionario.

Grafico 3.1: Stato civile



L'insieme delle persone celibi/nubili/single (48%) e coniugate/conviventi (46%) costituisce il 94% dell'intero campione.

Il 41% delle famiglie è composto da quattro membri mentre solamente l'1% degli intervistati ha un nucleo familiare costituito da sei o più persone.

Grafico 3.2: Numero di componenti della famiglia

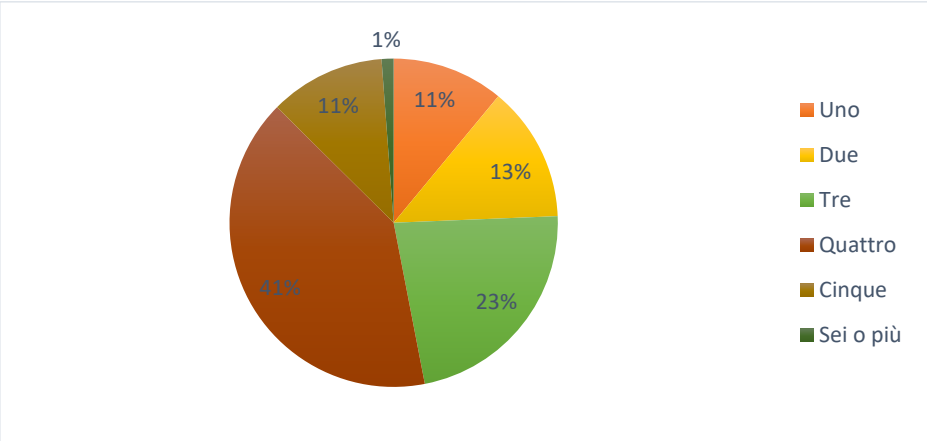
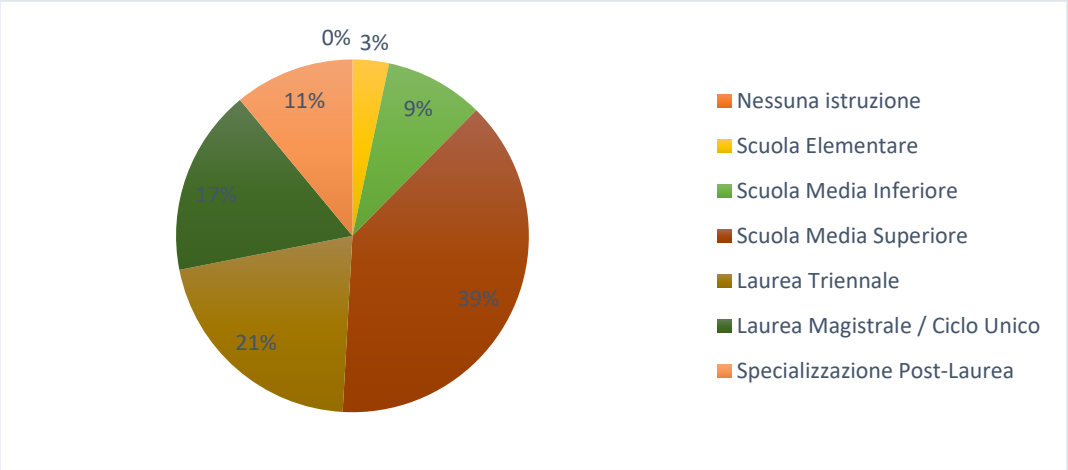
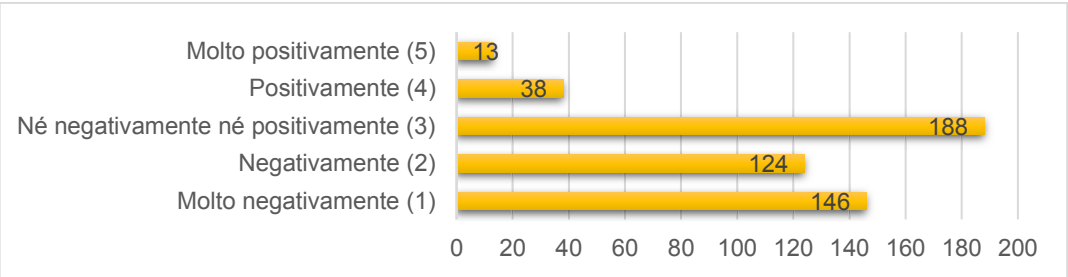


Grafico 3.3: Grado di istruzione



Nessun intervistato ha dichiarato di non aver mai conseguito almeno un titolo di studio e gran parte di essi ha concluso il ciclo scolastico nella Scuola Media Superiore (grafico 3.3). Inoltre, disaggregando l'informazione per genere si nota come siano principalmente le donne ad aver conseguito titoli di studio di livello più alto. In particolare, il 18,27% delle donne intervistate ha conseguito il titolo di specializzazione post-laurea. Tra gli uomini il valore si riduce di 18,45 punti percentuali.

Grafico 3.4: La pandemia da Covid-19 e il benessere psicologico delle persone



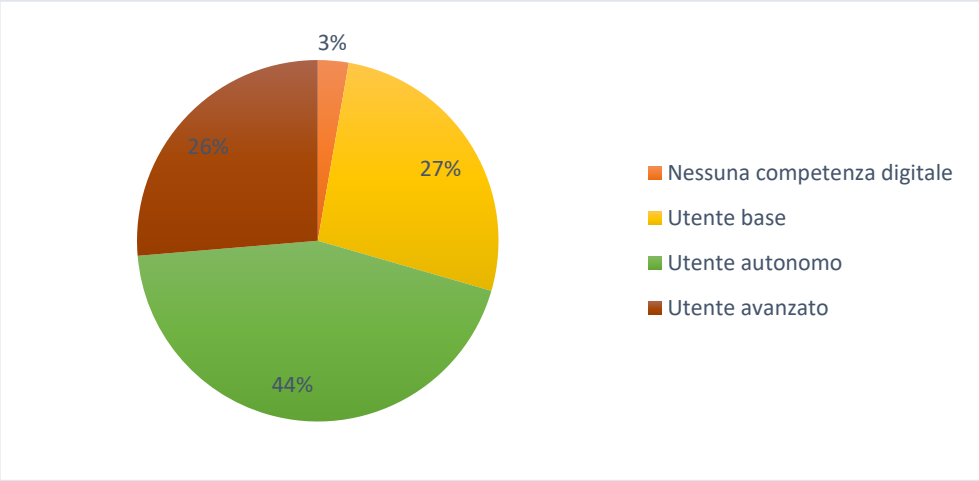
L'indagine ha rilevato che la pandemia da Covid-19 ha influito, da molto negativamente a negativamente, sul benessere psicologico e sulla felicità del 53,1% dell'intero campione. A risentirne particolarmente sono i casalinghi, i pensionati e gli uomini in cerca di occupazione, ovvero quei soggetti che hanno trascorso gran parte del tempo nella propria dimora sulla base delle restrizioni di spostamento imposte dal Governo italiano (tabella 3.1).

Tabella 3.1: Influenza della pandemia sul benessere psicologico e sulla felicità degli intervistati distinta per genere e condizione occupazionale

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE PER SESSO	***COVID-19 E BENESSERE PSICOLOGICO***
Donna	**2,44/5**
Casalingo/a	1,54
In cerca di occupazione	2,80
Lavoratore autonomo	2,59
Lavoratore dipendente	2,59
Pensionato/a	1,92
Studente	2,47
Uomo	**2,13/5**
Casalingo/a	1,00
In cerca di occupazione	1,70
Lavoratore autonomo	2,26
Lavoratore dipendente	2,24
Pensionato/a	1,13
Studente	2,43
Totale complessivo	**2,31/5**

Fonte: Elaborazione propria sulla base dei risultati ottenuti dal questionario.
Nota: L'influenza della pandemia sul benessere psicologico e sulla felicità degli intervistati è stata valutata su una scala da uno (ha inciso molto negativamente) a cinque (ha inciso molto positivamente). I risultati riportati esprimono una media dei punteggi.

Grafico 3.5: Livello di competenze digitali



Gli intervistati con un grado di istruzione più elevato e con conoscenze economico-finanziarie più solide registrano anche più alti livelli di competenze digitali. In quest'ultimo ambito, quasi la metà degli intervistati (44%) si dichiara utente autonomo, e oltre un quarto (26%) utente avanzato. In particolare, circa il 30% delle donne si considera un utente avanzato. Tra gli uomini il valore si riduce di 10 punti percentuali.

Tabella 3.2: Livello di competenze economico-finanziarie

Domande:	Risposte corrette:
1) *Che cosa rappresenta lo spread?* Punti: **uno**	**280/509**: Differenziale tra il tasso di interesse dei BTP italiani e BUND tedeschi a dieci anni.

2) *Gli ETC sono* Punti: **due**	**73/509**: Strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati che replicano passivamente la performance della materia prima o degli indici di materie prime a cui fanno riferimento.
3) *Il contante* Punti: **uno**	**378/509**: è uno strumento di pagamento che consente privacy.
4) *La BCE persegue come primo obiettivo di politica monetaria* Punti: **uno**	**234/509**: La stabilità dei prezzi.
5) *Nelle carte di credito* Punti: **uno**	**264/509**: Gli importi spesi sono pagati dal titolare della carta in un momento successivo all'utilizzo.

Fonte: Elaborazione propria sulla base dei risultati ottenuti dal questionario.

Per quanto riguarda le competenze economico-finanziarie, le domande sono state ponderate sulla base della difficoltà e il punteggio associato a ciascuna di esse è riportato sotto il quesito nella tabella 3.2. Tenendo conto di ciò, sull'intervallo [0;6], il punteggio medio è risultato pari a 2,56, mentre quello mediano uguale a 3. Pertanto, il livello di alfabetizzazione finanziaria dei soggetti intervistati non può essere considerato soddisfacente. Inoltre, dalla tabella 3.3 si osserva che i soggetti che hanno trattato temi economico-finanziari durante il proprio percorso scolastico hanno più conoscenze su tali argomenti, dato che hanno ottenuto un punteggio maggiore nelle domande di educazione finanziaria, rispetto a coloro che non hanno mai affrontato tali temi nella propria scuola media inferiore e/o superiore. È

importante sottolineare però come tale differenza risulti più evidente tra persone in possesso di un titolo di studio medio/basso (dalla scuola elementare alla scuola media superiore). Infatti, all'aumentare del grado di istruzione il divario si riduce, a dimostrazione del fatto che le persone maggiormente istruite riescano probabilmente a comprendere e valutare con maggiore autonomia temi di attualità, tra i quali quelli di ambito economico-finanziario, indipendentemente dal fatto che essi siano stati specificamente trattati durante il percorso scolastico. Infine, dalla tabella si osserva come i soggetti in possesso di un titolo di specializzazione post-laurea abbiano un livello di cultura finanziaria superiore rispetto ad individui con un qualunque altro titolo di studio.

Tabella 3.3: Punteggio medio educazione finanziaria (EF)

	N.	PUNTEGGIO MEDIO EF
Scuola Elementare	**17**	**0,53**
Non hanno mai trattato argomenti economico-finanziari a scuola	17	0,53
Scuola Media Inferiore	**46**	**1,20**
Non hanno mai trattato argomenti economico-finanziari a scuola	42	1,02
Hanno trattato tali argomenti, dato che erano presenti nel piano degli studi	4	3,00
Scuola Media Superiore	**196**	**2,27**
Non hanno mai trattato argomenti economico-finanziari a scuola	132	1,95
Hanno trattato tali argomenti, dato che erano presenti nel piano degli studi	59	2,90
Hanno trattato tali argomenti, dato che sono state organizzate attività extracurriculari	5	3,20
Laurea Triennale	**107**	**2,89**
Non hanno mai trattato argomenti economico-finanziari a scuola	79	2,81
Hanno trattato tali argomenti, dato che erano presenti nel piano degli studi	25	3,20
Hanno trattato tali argomenti, dato che sono state organizzate attività extracurriculari	3	2,33

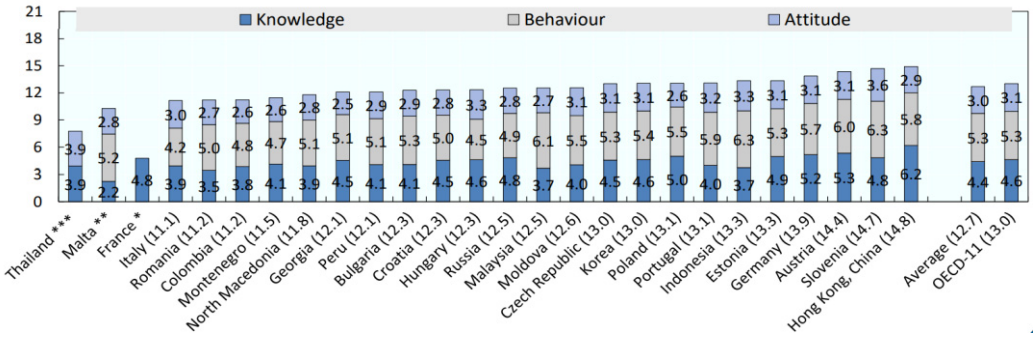
Laurea Magistrale / Ciclo unico	**87**	**3,34**
Non hanno mai trattato argomenti economico-finanziari a scuola	61	3,21
Hanno trattato tali argomenti, dato che erano presenti nel piano degli studi	25	3,68
Hanno trattato tali argomenti, dato che sono state organizzate attività extracurriculari	1	3,00
Specializzazione post-laurea	**56**	**3,45**
Non hanno mai trattato argomenti economico-finanziari a scuola	39	3,23
Hanno trattato tali argomenti, dato che erano presenti nel piano degli studi	16	3,94
Hanno trattato tali argomenti, dato che sono state organizzate attività extracurriculari	1	4,00
Totale complessivo	509	2,56

Fonte: Elaborazione propria sulla base dei risultati ottenuti dal questionario.

Tali risultati permettono di comprendere quanto sia importante l'educazione finanziaria nelle scuole. Infatti, solamente attraverso essa è possibile fare in modo che tutte le persone abbiano un livello minimo di base di cultura finanziaria, indipendentemente dal loro futuro percorso accademico, e dallo specifico ambito di studi. Tutto ciò potrebbe generare effetti positivi anche a livello aggregato, dato che si ridurrebbe il divario di alfabetizzazione finanziaria tra l'Italia e gli altri Paesi OECD. L'Italia, infatti, ha totalizzato un punteggio pari a 11.1 su 12.7, ovvero un valore inferiore alla media dei risultati registrati da tutti i Paesi presenti nella figura 3.1.

Hong Kong, Slovenia e Austria si contraddistinguono, a livello mondiale, per un alto livello di alfabetizzazione finanziaria.

Figura 3.1: L'alfabetizzazione finanziaria in diversi Paesi del mondo



Fonte: OECD.
Nota: Knowledge= conoscenza base dell'inflazione, tasso di interesse, rischio e capitalizzazione; Behaviour= pianificazione a lungo termine, capacità di tenere traccia del flusso di denaro, ecc.; Attitude= capacità di dimostrare un atteggiamento a lungo termine verso il denaro e un'affinità verso il risparmio.

Infine, per comprendere nel dettaglio quali sono le caratteristiche dei soggetti che hanno riscontrato un punteggio rilevante nelle domande di educazione finanziaria (un valore superiore al terzo quantile, ovvero maggiore o uguale a 4), è stato effettuato un modello di regressione multinomiale[31] che ha prodotto i risultati riportati nella figura 3.2.

[31] La variabile Q35 (il punteggio medio di educazione finanziaria registrato dagli intervistati) è stata suddivisa in tre sottogruppi: punteggio inferiore o uguale al primo quantile; punteggio compreso tra il primo e terzo quantile; punteggio superiore o uguale al terzo quantile.

Q35: Min.: 0.000; 1st. Qu.: 1.000; Median:3.000; Mean:2.558; 3rd Qu.:4.000; Max: 6.000.

Figura 3.2: Risultati Regressione Multinomiale

```
Call:
mlogit(formula = gruppi ~ 1 | Q1 + Q8 + Q9 + Q28 + Q34, data = mldata,
    reflevel = "terzoquantile", method = "nr")

Frequencies of alternatives:choice
                  terzoquantile     primoquantile-terzoquantile punteggioinferioreprimoquantile
                        0.21579                         0.42632                         0.35789

nr method
5 iterations, 0h:0m:0s
g'(-H)^-1g = 2.07E-07
gradient close to zero

Coefficients :
                                          Estimate Std. Error z-value  Pr(>|z|)
(Intercept):primoquantile-terzoquantile   1.557512   0.689600  2.2586  0.023910 *
(Intercept):punteggioinferioreprimoquantile 3.190466   0.804850  3.9641 7.369e-05 ***
Q1:primoquantile-terzoquantile           -0.399953   0.290389 -1.3773  0.168419
Q1:punteggioinferioreprimoquantile       -0.213946   0.343003 -0.6237  0.532796
Q8:primoquantile-terzoquantile           -0.382993   0.130199 -2.9416  0.003265 **
Q8:punteggioinferioreprimoquantile       -0.859185   0.164446 -5.2247 1.744e-07 ***
Q9:primoquantile-terzoquantile           -0.811783   0.745408 -1.0890  0.276134
Q9:punteggioinferioreprimoquantile       -0.896558   1.005998 -0.8912  0.372815
Q28:primoquantile-terzoquantile           0.298695   0.105042  2.8436  0.004461 **
Q28:punteggioinferioreprimoquantile       0.555462   0.130295  4.2631 2.016e-05 ***
Q34:primoquantile-terzoquantile          -0.090107   0.218357 -0.4127  0.679856
Q34:punteggioinferioreprimoquantile      -1.010635   0.257459 -3.9254 8.658e-05 ***
---
Signif. codes:  0 ‘***’ 0.001 ‘**’ 0.01 ‘*’ 0.05 ‘.’ 0.1 ‘ ’ 1

Log-Likelihood: -324.23
McFadden R^2:  0.19667
Likelihood ratio test : chisq = 158.75 (p.value = < 2.22e-16)
```

Fonte: R.

Dai risultati si osserva che all’aumentare del grado di istruzione (Q8) e del livello di competenze digitali (Q34) la probabilità di posizionarsi nel primo o nel secondo gruppo, ovvero fra quelli che hanno riscontrato, nelle domande di educazione finanziaria, un punteggio inferiore o uguale ad uno o compreso tra uno e quattro, si riduce rispetto a quella di trovarsi nel terzo gruppo costituito da persone che hanno registrato un punteggio pari o superiore al terzo quantile. Inoltre, dalla tabella si osserva che all’aumentare del numero di persone che ha affrontato temi economici durante il percorso scolastico (Q9) si riduce la probabilità di posizionarsi nel gruppo costituito da intervistati con un punteggio inferiore al primo quantile. Da ciò si

deduce come sia importante introdurre l'educazione finanziaria nelle scuole per evitare che i giovani che terminano il percorso scolastico nella scuola media superiore (percentuale rilevante[32]) non conoscano sufficientemente temi di attualità economica. Inoltre, è importante sottolineare come una maggiore e più diffusa consapevolezza dell'importanza di queste decisioni, nonché un maggior interesse, potrebbero significativamente stimolare all'apprendimento e migliorare i livelli di alfabetizzazione finanziaria in Italia. In modo analogo, l'analisi mostra che minore è l'importanza attribuita al denaro contante in un'ottica futura (Q28), minore è la probabilità di posizionarsi nel primo e secondo gruppo rispetto a quella di entrare a far parte del gruppo dei soggetti con un livello solido di conoscenza finanziaria.

Nel paragrafo successivo l'intero campione è stato suddiviso in tre macro-gruppi al fine di effettuare un'analisi più dettagliata sulle caratteristiche dei soggetti intervistati. In particolare, i gruppi sono stati costituiti nel seguente modo:

- soggetti che non hanno mai utilizzato strumenti di pagamento elettronici (primo gruppo o G1);
- individui che prima della diffusione della pandemia da Covid-19 utilizzavano maggiormente il contante, rispetto agli strumenti tracciabili, per regolare i pagamenti associati agli acquisti (secondo gruppo o G2);

[32]Per maggiori approfondimenti consultare la seguente fonte: https://www.istat.it/it/archivio/262190

- soggetti che hanno dichiarato di aver preferito, nel periodo pre-Covid, la carta rispetto al contante al momento dell'acquisto (terzo gruppo o G3).

3.2 Analisi dei risultati: contante o moneta elettronica?

Primo gruppo: dalle risposte ottenute dal questionario è stato possibile osservare come solamente il 6,9% (35 persone su 509) degli intervistati non fa uso di strumenti di pagamento elettronici, come le carte di credito, debito e prepagate. Tale fetta è rappresentata principalmente da persone con un'età superiore al valore medio, con un basso livello di cultura finanziaria (punteggio medio: 1,8 su 6) e da alcuni soggetti non percettori di reddito, come quelli che si dedicano esclusivamente alla cura della casa e/o della famiglia.

Le ragioni principali che spingono le persone a non fare uso di strumenti alternativi al contante sono la mancanza di necessità, la scarsa dimestichezza con la tecnologia e il timore di essere truffati (tabella 3.4).

Tabella 3.4: Le ragioni principali che incidono sul mancato utilizzo di strumenti di pagamento elettronici tra i membri del G1

MOTIVAZIONE	VALORE
Non ho necessità	71,4%
Non ho dimestichezza con la tecnologia	42,9%
Ho timore di essere truffato	34,3%

Ho timore di non riuscire a concludere la transazione	31,4%
Per una questione economica	14,3%

Fonte: Elaborazione propria sulla base dei risultati ottenuti dal questionario.
Nota: la somma dei valori non risulta pari al 100% dato che gli intervistati potevano esprimere più di una motivazione.

Ad esempio, i casalinghi sono coloro che non utilizzano strumenti di pagamento tracciabili principalmente per una questione di mancata necessità mentre i pensionati per timore di essere truffati, di non riuscire a concludere la transazione e per problemi legati alla tecnologia.

Secondo e terzo gruppo: il 93,1% dei partecipanti all'indagine dichiara di utilizzare strumenti di pagamento elettronici. *Tra di essi, nel periodo pre-Covid, il 56,1% ha dichiarato di aver preferito, al momento del pagamento, il contante alla moneta elettronica, a differenza del 43,9% che ha affermato il viceversa.*

La tabella 3.5 offre uno schema riassuntivo delle caratteristiche dei soggetti appartenenti al secondo e terzo gruppo. Inoltre, al fine di effettuare un confronto a livello campionario sono stati riportati anche i valori medi, relativi all'età, al grado di istruzione, alla consapevolezza che il contante generi svantaggi per lo Stato e alla conoscenza digitale ed economico-finanziaria degli individui appartenenti al G1.

Tabella 3.5: Caratteristiche proprie dei soggetti appartenenti al G1, G2 e G3

GRUPPI per sesso	Media EF [0,6]	Media CD [0,3]	Media GI [0,5]	Media SS [0,1]	Media età
G1	**1,80**	**1,17**	**1,71**	**0,17**	**52,94**
Donna	1,52	1,05	1,76	0,24	52,29
Uomo	2,21	1,36	1,64	0,07	53,93
G2	**2,20**	**1,80**	**2,42**	**0,49**	**39,79**
Donna	2,28	1,84	2,50	0,50	36,22
Uomo	2,11	1,76	2,34	0,47	43,36
G3	**3,15**	**2,25**	**3,28**	**0,71**	**36,91**
Donna	2,96	2,25	3,35	0,66	36,56
Uomo	3,52	2,25	3,14	0,80	37,61
Totale	**2,56**	**1,94**	**2,72**	**0,56**	**39,52**

Fonte: Elaborazione propria sulla base dei dati ottenuti dal questionario.
Nota: EF=educazione finanziaria; CD=conoscenza digitale; GI=grado di istruzione; SS=svantaggi per lo Stato (0=assenza di consapevolezza; 1=totale consapevolezza).

Analisi varianza (ANOVA)

Gruppi	*Conteggio*	*Somma*	*Media*	*Varianza*
G1	4	1,202	0,3005	0,008921
G2	4	1,941	0,48525	0,00905825
G3	4	2,641	0,66025	0,009613583

Origine della variazione

	SQ	*gdl*	*MQ*	*F*	*p-value*	*F crit*
Tra gruppi	0,2589035	2	0,12945175	14,074497	0,001695624	4,256494729
In gruppi	0,0827785	9	0,009197611			
Totale	0,341682	11				

Prima di procedere con l'analisi dei dati è opportuno focalizzarsi sulla tabella ANOVA[33] in cui si nota che il p-value associato alla statistica F è inferiore al livello di significatività α pari a 0,05. Pertanto, è possibile rifiutare l'ipotesi nulla secondo cui le medie dei tre gruppi non sono significativamente diverse dalla media della nuvola di punti e accettare l'ipotesi alternativa secondo cui almeno un gruppo è significativamente diverso da tale media. In altri termini, almeno i partecipanti di un gruppo riscontrano valori medi di EF, CD, GI e SS differenti da quelli che caratterizzano l'intero campione.

Dalla tabella 3.5 si osserva che il terzo gruppo (G3), ovvero quello costituito da soggetti che già prima della diffusione della pandemia da Covid-19 tendeva ad utilizzare con maggior frequenza la moneta elettronica rispetto al denaro contante, è rappresentato da persone:

- con un livello di educazione finanziaria sopra il valore medio e maggiore rispetto a quello che caratterizza i membri del G1 e del G2;
- che tendono a definirsi utenti autonomi o avanzati, in termini di competenze digitali;

[33] ANOVA= ogni gruppo è costituito da quattro parametri (EF, CD, GI, SS), ognuno dei quali rappresenta il valore medio proprio di ogni sotto campione. Inoltre, i parametri sono valutati su una scala da zero a uno.

- con un grado di istruzione elevato. In media, gli intervistati appartenenti al terzo gruppo hanno conseguito almeno il titolo di laurea triennale;
- maggiormente consapevoli che l'utilizzo del contante generi svantaggi per lo Stato;
- con un'età inferiore rispetto a quella che caratterizza i membri degli altri due gruppi.

Successivamente, al fine di comprendere dettagliatamente le caratteristiche dei soggetti appartenenti al G3, in relazione al secondo gruppo, è stato realizzato un modello di regressione logistica in cui la variabile dipendente (Q17) esprime la preferenza tra contante (=0) e moneta elettronica (=1), mentre le variabili esplicative catturano le caratteristiche proprie degli intervistati. Tra queste ultime troviamo: età (Q2), numero di componenti della famiglia (Q6), sicurezza nell'utilizzo di strumenti elettronici (Q13), aver mai utilizzato la carta nella versione virtuale (Q14), la conoscenza digitale (Q34) e quella economico-finanziaria (Q35). I risultati ottenuti sono stati riportati nella figura 3.3 insieme alla matrice di correlazione[34].

[34] È possibile considerare il modello di regressione logistica significativo sulla base dei risultati ottenuti dal "*Likelihood Ratio test*" in cui il valore di lambda è pari a 4.381789e-29 (prossimo a zero).

Figura 3.3: Risultati Regressione Logistica

```
Call:
glm(formula = Q17 ~ Q2 + Q6 + Q13 + Q14 + Q34 + Q35, family = binomial,
    data = file)

Deviance Residuals:
    Min       1Q   Median       3Q      Max
-1.8503  -0.8638  -0.4285   0.9070   2.5146

Coefficients:
             Estimate Std. Error z value Pr(>|z|)
(Intercept) -5.513217   0.890461  -6.191 5.96e-10 ***
Q2           0.025580   0.008789   2.910  0.00361 **
Q6          -0.167390   0.094542  -1.771  0.07664 .
Q13          0.881895   0.133811   6.591 4.38e-11 ***
Q14          0.608626   0.235610   2.583  0.00979 **
Q34          0.317836   0.168066   1.891  0.05861 .
Q35          0.251731   0.074265   3.390  0.00070 ***
---
Signif. codes:  0 '***' 0.001 '**' 0.01 '*' 0.05 '.' 0.1 ' ' 1

(Dispersion parameter for binomial family taken to be 1)

    Null deviance: 649.99  on 473  degrees of freedom
Residual deviance: 519.39  on 467  degrees of freedom
AIC: 533.39

Number of Fisher Scoring iterations: 4
```

Matrice di correlazione	(Intercept)	Q2	Q6	Q13	Q14	Q34	Q35
(Intercept)	1	-0.74601046	-0.45975041	-0.67273221	0.0002680545	-0.36371469	-0.04929150
Q2	-0.7460104605	1	0.15268189	0.37724703	0.1191665859	0.23760944	-0.01215403
Q6	-0.4597504087	0.15268189	1	0.06127300	-0.1336290372	0.09774652	-0.07738512
Q13	-0.6727322119	0.37724703	0.06127300	1	-0.1078854257	-0.12296920	-0.04531459
Q14	0.0002680545	0.11916659	-0.13362904	-0.10788543	1	-0.08057120	0.02728430
Q34	-0.3637146938	0.23760944	0.09774652	-0.12296920	-0.0805712029	1	-0.31709143
Q35	-0.0492915010	-0.01215403	-0.07738512	-0.04531459	0.0272842967	-0.31709143	1

Fonte: R.

Dai risultati si osserva che:

- Fissato il valore degli altri regressori, la probabilità di utilizzare la moneta elettronica rispetto alla probabilità di utilizzare il contante aumenta in media

di 1,29 (pronostico), nel momento in cui si registra un incremento di un punto nel livello di conoscenza finanziaria;

- maggiore è la sicurezza percepita dal soggetto nel momento in cui si utilizzano strumenti di pagamento alternativi al contante maggiore è la probabilità di utilizzarli negli acquisti rispetto allo strumento non tracciabile (pronostico: 2,42);
- all'aumentare di un anno di età, la probabilità di pagare mediante strumenti di pagamento elettronici rispetto a quella di pagare con denaro contante aumenta in media di 1,03. Questo risultato potrebbe, in parte, derivare dal fatto che soggetti con un'età da lavoro (25-64 anni) hanno maggiore necessità di utilizzare strumenti elettronici dato che solitamente effettuano più acquisti;
- maggiore è la probabilità di aver fatto uso della scheda plastificata nella versione virtuale, più alta è la probabilità di utilizzare strumenti di pagamento tracciabili rispetto a quelli non. Chi ha utilizzato la carta in versione virtuale dichiara di sentirsi estremamente sicuro nel momento in cui esegue transazioni di pagamento in modalità elettronica;
- maggiore è la probabilità di considerarsi utente avanzato in termini di conoscenze digitali più alta è la probabilità di utilizzare la moneta elettronica rispetto al denaro contante. In termini quantitativi, la variazione

dell'odds in corrispondenza di una variazione della variabile Q34 è pari a 1,37;

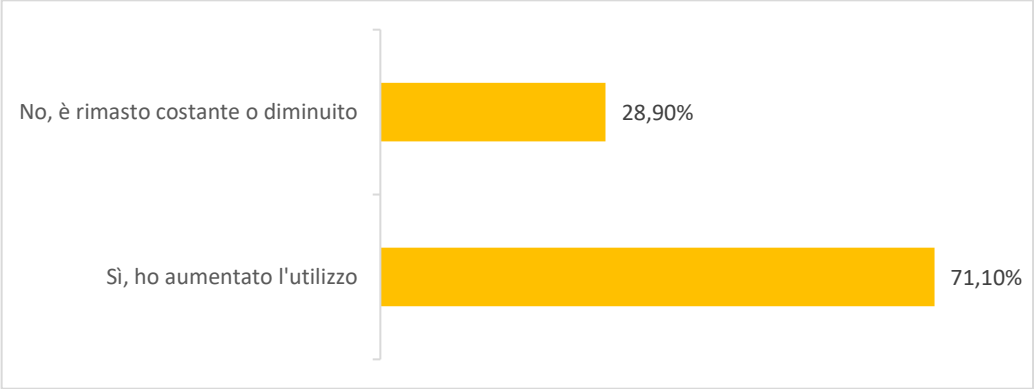
- minore è la dimensione del nucleo familiare maggiore è la probabilità di preferire strumenti alternativi al contante. Tale risultato potrebbe derivare dal fatto che le famiglie molto numerose, ovvero genitori con a carico un numero maggiore di figli, temono con maggior preoccupazione eventuali frodi o mal funzionamenti legati all'utilizzo delle carte.

3.3 Influenza della pandemia sulle abitudini di pagamento degli intervistati

Continuando con l'analisi dei dati è opportuno analizzare quanto la pandemia da Covid-19 ha influito sulle preferenze degli individui in termini di strumenti di pagamento. In particolare, dal grafico 3.6 si osserva come il 71,1% dell'insieme costituito dal secondo e terzo gruppo dichiari di aver incrementato l'utilizzo della moneta elettronica durante l'emergenza sanitaria.

Tale risultato ha generato un cambiamento radicale dato che, attualmente, i soggetti che affermano di preferire la carta al contante risultano pari al 78,1% del campione che fa uso di strumenti tracciabili (G2+G3), contro un valore pre-Covid del 43,9%.

Grafico 3.6: “Durante la fase pandemica ha aumentato l’utilizzo di carte di pagamento?”



Inoltre, la tabella 3.6 offre uno schema riassuntivo del mutamento di preferenze, dal periodo pre-Covid ad oggi, in termini di strumenti di pagamento. In particolare, si osserva come solamente otto persone, sul totale dei soggetti che prima della diffusione della pandemia si posizionavano nel terzo gruppo, hanno iniziato a mostrare una tendenziale preferenza verso lo strumento non tracciabile.

L’età media degli otto intervistati è pari a 23,5 anni e solamente uno di essi si occupa della gestione delle risorse finanziarie della propria famiglia. Inoltre, sei intervistati su otto non hanno aderito ai programmi presentati dal Governo italiano, ovvero il Cashback di Stato e la lotteria degli scontrini, e la metà di essi ritiene che l’utilizzo del contante non generi svantaggi per lo Stato.

Tabella 3.6: Contante o carta: il mutamento delle preferenze a seguito della diffusione della pandemia da Covid-19

Preferenza per il/la:	**Contante pre-Covid**	**Carta pre-Covid**	**TOTALE**
Contante oggi	96 persone	8 persone	**104 persone**
Carta oggi	170 persone	200 persone	**370 persone**
TOTALE	**266 persone (G2)**	**208 persone (G3)**	**474 persone**

Fonte: Elaborazione propria sulla base dei risultati ottenuti dal questionario.
Nota: la tabella è stata realizzata senza prendere in considerazione le risposte associate alla domanda: "Durante la fase pandemica ha aumentato l'utilizzo di carte di pagamento?".

Per capire quali fattori avessero agito su tali cambiamenti nelle preferenze individuali è stato condotto un modello di regressione logistica (figura 3.4) in cui la variabile dipendente esprime quanto la pandemia ha influito su una variazione di utilizzo della moneta elettronica. Le variabili esplicative sono le seguenti:

- Q19: programma Cashback di Stato;
- Q20: lotteria degli scontrini;
- Q21: pagamenti tramite modalità contactless, al fine di evitare il contatto con l'altra persona;
- Q22: acquisti online.

Figura 3.4: Risultati Regressione Logistica

```
Call:
glm(formula = Q18 ~ Q19 + Q20 + Q21 + Q22, family = binomial,
    data = file)

Deviance Residuals:
    Min       1Q   Median       3Q      Max
-2.8434  -0.8644   0.3519   0.7455   1.5268

Coefficients:
            Estimate Std. Error z value Pr(>|z|)
(Intercept) -0.79202    0.20870  -3.795 0.000148 ***
Q19          0.42461    0.10907   3.893 9.90e-05 ***
Q20         -0.37613    0.15119  -2.488 0.012854 *
Q21          0.54007    0.09412   5.738 9.56e-09 ***
Q22          0.16849    0.08734   1.929 0.053715 .
---
Signif. codes:  0 '***' 0.001 '**' 0.01 '*' 0.05 '.' 0.1 ' ' 1

(Dispersion parameter for binomial family taken to be 1)

    Null deviance: 570.01  on 473  degrees of freedom
Residual deviance: 432.62  on 469  degrees of freedom
AIC: 442.62

Number of Fisher Scoring iterations: 5
```

Matrice di correlazione	(Intercept)	Q19	Q20	Q21	Q22
(Intercept)	1	-0.17247331	0.07169608	-0.15973321	-0.58430159
Q19	-0.17247331	1	-0.55857066	-0.05752361	-0.13988104
Q20	0.07169608	-0.55857066	1	-0.19409430	-0.01391317
Q21	-0.15973321	-0.05752361	-0.19409430	1	-0.37846787
Q22	-0.58430159	-0.13988104	-0.01391317	-0.37846787	1

Fonte: R.

Dalla figura si osserva che:

- il programma Cashback, avviato dal Governo italiano mediante la Legge di Bilancio 2020, ha influito notevolmente sull'aumento di utilizzo della moneta elettronica. In particolare, da un'analisi più accurata è stato

riscontrato che tale programma ha inciso fortemente su circa il 40% dei soggetti che pre-Covid costituivano il secondo gruppo. Importante sottolineare però come un ulteriore 40% dei soggetti, a favore del contante, dichiara di non aver mai aderito al programma. Nonostante ciò, gli intervistati che hanno partecipato maggiormente al Cashback di Stato sono persone che prima della diffusione della pandemia utilizzavano con maggior frequenza strumenti non tracciabili per ultimare gli acquisti. Pertanto, seppur si sia trattato di un programma molto oneroso per le casse dello Stato ha generato effetti positivi in termini di contrasto all'evasione fiscale, al riciclaggio di denaro e altre forme di attività illecita (scopo del piano);

- *la modalità contactless ha inciso significativamente sull'aumento di utilizzo della moneta elettronica.* Infatti, durante la prima fase della pandemia la paura di contrarre il virus mediante il passaggio di banconote era alta. Pertanto, l'unico modo per concludere la transazione, evitando il contatto con il venditore, era quella di usare uno strumento di pagamento elettronico. In termini quantitativi, su una scala da 0 (il contactless non ha inciso sull'aumento) a 5 (ha influito moltissimo), il 53,4% dei soggetti appartenenti al G2 ha risposto con valori compresi tra 3 e 5 (estremi inclusi);

- gli acquisti online hanno inciso positivamente sulla variabile dipendente, anche se con un livello di significatività statistica inferiore rispetto agli altri indicatori presi a riferimento. In particolare, nel Centro-Nord gli acquisti in rete sono stati più frequenti rispetto al Sud Italia. Tale risultato è in linea con le statistiche condotte dalla BCE[35] e di conseguenza la motivazione potrebbe derivare dal fatto che, soprattutto nella prima ondata, il numero di contagi e di decessi è stato molto più elevato nell'Italia Settentrionale. In termini quantitativi, si è osservato che il 44,2% degli intervistati, residenti nel Nord Italia, ha dichiarato che gli acquisti online hanno inciso da molto (4) a moltissimo (5) sull'aumento di utilizzo della moneta elettronica, contro un valore del 26% registrato nel Sud Italia;
- a differenza del Cashback, la lotteria degli scontrini non ha inciso su un aumento di moneta elettronica tra i soggetti intervistanti, anzi sembra aver prodotto conseguenze negative. Nonostante ciò, gran parte degli individui che ha dichiarato di aver partecipato al programma mostrava una tendenziale preferenza per il denaro contante nel periodo pre-Covid.

Pertanto, come si osserva dalla tabella 3.7, dato che diverse delle variabili esplicative, precedentemente descritte, hanno inciso maggiormente sui soggetti che

[35] Si veda il paragrafo *2.1.4: Moneta elettronica e Covid-19.*

dichiaravano di preferire il contante agli strumenti alternativi pre-Covid (G2), oggi è possibile comprendere il motivo per cui molte persone del secondo gruppo, ovvero quelle su cui le variabili hanno avuto un'influenza maggiore, hanno iniziato ad utilizzare con maggior frequenza la moneta elettronica, al punto da preferirla nei pagamenti allo strumento non tracciabile.

Tabella 3.7: Cashback di Stato e modalità contactless: i due fattori alla base del mutamento di preferenze nei pagamenti

Preferenze Pre-Covid oggi	Media di Q19 [0,5]	Media di Q20 [0,5]	Media di Q21 [0,5]	Media di Q22 [0,5]	Influenza della pandemia [1,5]
Carta oggi	**2,44**	**0,82**	**2,88**	**3,06**	**2,15**
G2	2,85	1,02	3,38	3,19	1,69
G3	1,92	0,57	2,26	2,90	2,73
Contante oggi	**1,12**	**0,50**	**2,00**	**3,20**	**2,58**
G2	1,16	0,45	2,09	3,11	2,57
G3	0,83	0,83	1,33	3,83	2,67
Totale	**2,24**	**0,77**	**2,75**	**3,08**	**2,22**

Fonte: Elaborazione propria sulla base dei risultati ottenuti dal questionario.
Nota: nella tabella sono state incluse solamente le persone che hanno dichiarato di aver incrementato l'utilizzo della moneta elettronica durante la crisi sanitaria.

È importante sottolineare però come la pandemia ha inciso da molto negativamente (1) a negativamente (2) sul benessere psicologico e sulla felicità dei soggetti che pre-Covid appartenevano al secondo gruppo, ma dalla diffusione del virus hanno incrementato l'utilizzo di mezzi tracciabili tanto da preferirli al contante durante gli acquisti. Tale risultato, se correlato al fatto che la modalità

contactless è risultata la principale ragione di un maggiore utilizzo degli strumenti di pagamento elettronici tra i membri del G2, denota come la paura di contrarre la malattia respiratoria da SARS-CoV-2, mediante il passaggio di banconote, abbia avuto un'influenza rilevante sul cambiamento osservato (contante pre-Covid - carta oggi).

Pertanto, per evitare di registrare riduzioni nell'utilizzo di strumenti elettronici, nel momento in cui la percezione della paura del contagio verrà meno nelle persone, è opportuno elaborare delle soluzioni che possano incentivare i soggetti ad iniziare o ad incrementare l'utilizzo di mezzi alternativi al contante per un periodo di tempo duraturo. È importante raggiungere quest'ultimo obiettivo principalmente per:

- fronteggiare problemi di evasione fiscale, riciclaggio di denaro e altre forme di attività illecita, dato che il contante non permette la tracciabilità dei pagamenti;
- ridurre i costi di produzione e distribuzione del denaro contante;
- allineare l'Italia agli altri Stati UE in termini di utilizzo della moneta elettronica;
- essere pronti, in un mondo in continua evoluzione, ad accogliere nuove forme di pagamento. Lo stesso euro digitale richiederebbe un'elevata flessibilità nell'utilizzo di apparecchiature informatiche necessarie per gestire i pagamenti.

3.4 Soluzioni per incentivare all'utilizzo della moneta elettronica

Prima soluzione: dall'analisi dei dati è emerso che le persone con conoscenze economico-finanziarie più solide sono coloro che utilizzano maggiormente strumenti di pagamento elettronici.

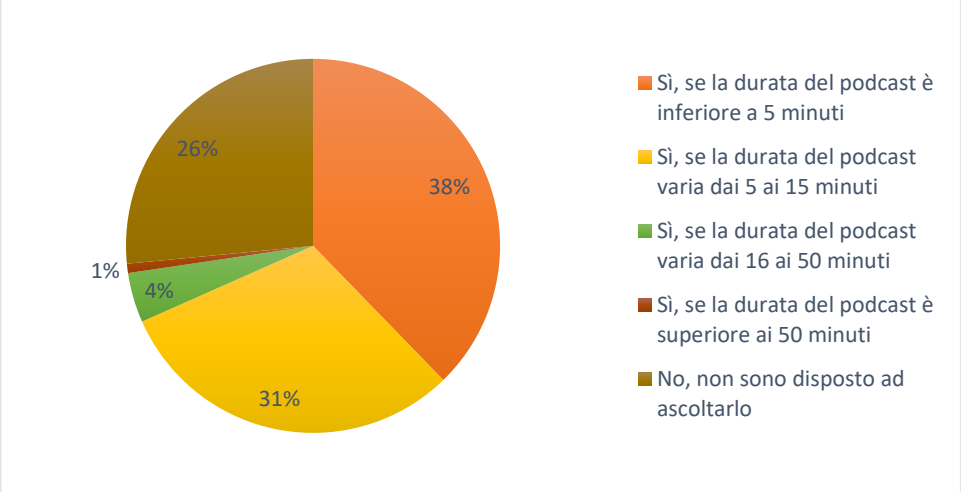
È importante sottolineare come attualmente sempre più istituiti finanziari trattino argomenti economici nelle proprie pagine web e alcuni di essi inviino direttamente e-mail ai propri clienti invitandoli ad ascoltare podcast. I temi maggiormente discussi ruotano intorno alle scelte di investimento e a quelle previdenziali e hanno una durata che solitamente non è mai inferiore ai venti minuti. Probabilmente quest'ultimo elemento disincentiva le persone ad ascoltarli senza alcun impatto significativo sui livelli di educazione finanziaria in Italia.

Se questi ultimi programmi fossero implementati con una guida sugli strumenti di pagamento, sulla PSD2 e sull'euro digitale (argomenti di maggior attualità) e se fossero di durata inferiore, probabilmente un numero maggiore di persone tenderebbe ad ascoltarli e ad abbandonare il contante in favore di strumenti più innovativi.

Dall'indagine campionaria è emerso che il 37,7% degli intervistati sarebbe disposto ad ascoltare podcast la cui durata è inferiore a 5 minuti mentre un ulteriore 30,6% dichiara di riuscire ad ascoltare video-pillole la cui durata varia dai 5 ai 15 minuti (grafico 3.7). Pertanto, si potrebbero creare delle soluzioni digitali con una durata compresa fra 5 e 10 minuti e successivamente rinviare ad una sezione

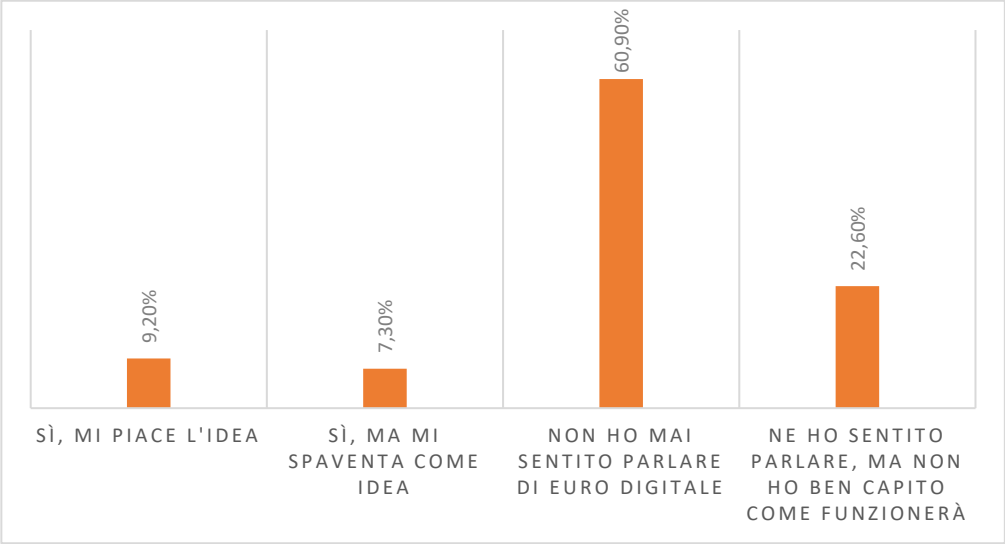
approfondimenti per permettere alle persone interessate all'argomento di avere maggiori informazioni a riguardo. In questo modo però si eviterebbe che temi economici più rilevanti non siano noti a gran parte delle persone. Ad esempio, l'euro digitale è un progetto di cui attualmente il 60,9% degli intervistati non ha mai sentito parlare (grafico 3.8). Un risultato deludente, dato che si tratta di un argomento di cui si discute molto.

Grafico 3.7: "Se la vostra banca vi proponesse di ascoltare podcast su temi economico-finanziari, sareste disposto ad ascoltarli?"



Il disinteresse nei confronti di temi economico-finanziari è la ragione principale che spinge il 74% degli intervistati ad affermare di non essere disposti ad ascoltare podcast su tali argomenti.

Grafico 3.8: “Ha mai sentito parlare di euro digitale?”



Le persone che hanno dichiarato di aver sentito parlare di euro digitale, indipendentemente dal giudizio, sono soggetti che hanno ottenuto un punteggio sopra la media nelle domande di educazione finanziaria. In particolare, il 48,9% degli individui che ha indicato l’affermazione “Sì, mi piace l’idea” ha risposto correttamente almeno a quattro domande sulle sei totali che mirano a verificare il livello di alfabetizzazione finanziaria. Invece, solamente il 19,7% degli intervistati che ha dichiarato di non aver mai sentito parlare di euro digitale ha ottenuto un punteggio superiore a tre. Inoltre, il 35% dei soggetti che non conosce l’euro digitale non sarebbe neppure disposto ad ascoltare podcast economico-finanziari prodotti da un qualunque istituto finanziario di fiducia. Tale risultato denota nuovamente l’importanza dell’educazione finanziaria nelle scuole affinché tutti abbiano un livello minimo di conoscenza in relazione ai temi di maggiore attualità.

L'informazione è un canale fondamentale per orientare le persone al cambiamento. Infatti, quest'ultimo è anche lo scopo della prima soluzione proposta: solamente incentivando le persone ad ascoltare temi in cui vengono discussi i benefici associati all'utilizzo della moneta elettronica è possibile aumentare il numero di soggetti che ne fa un uso frequente. Un'informazione più accurata, inoltre, potrebbe creare maggiore interesse nei confronti di temi economico-finanziari, incentivando indirettamente le persone a dedicare del tempo a tali argomenti.

Seconda soluzione: La lotta all'evasione fiscale in Italia è un tema molto rilevante per le sorti economiche e sociali del Paese. Pertanto, ogni anno vengono adottate delle nuove misure che mirano a controllare i movimenti di denaro liquido. Ad oggi, però non esistono delle norme volte ad imporre dei limiti sui prelievi di contante presso l'ATM seppure la normativa sull'antiriciclaggio e sul contrasto alla criminalità organizzata conferisca la possibilità alle Autorità competenti di effettuare dei controlli nel momento in cui si dovessero rilevare prelievi anomali.

Dai risultati ottenuti dal questionario è emerso che il 76% dell'intero campione cercherebbe di non superare una soglia mensile prestabilita se la banca di fiducia applicasse delle commissioni aggiuntive sui prelievi di contante (grafico 3.9). Pertanto, introdurre una legge che miri a disincentivare il prelievo di contanti, ad esempio attraverso l'applicazione di oneri aggiuntivi, potrebbe ridurre la frequenza

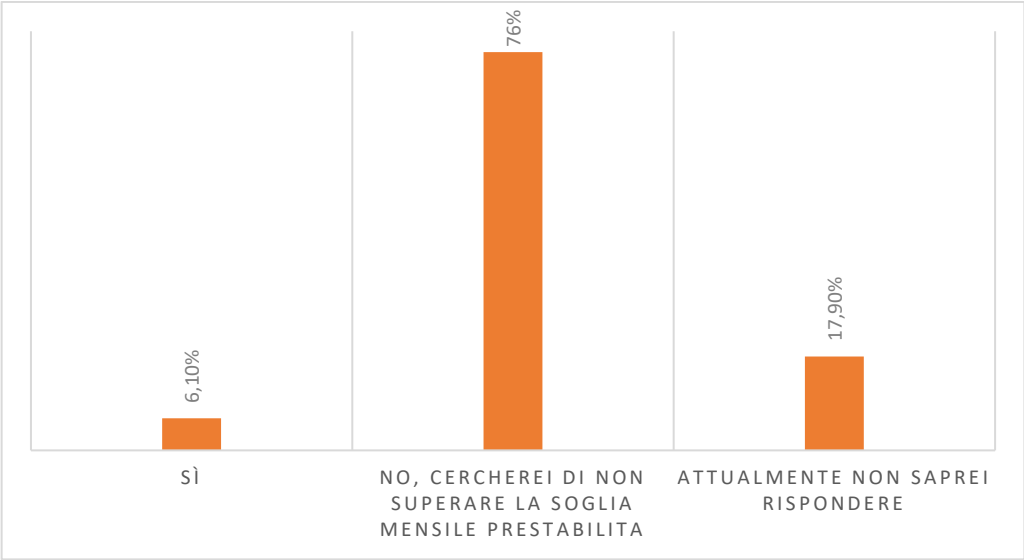
con cui i clienti si recano allo sportello per prelevare. Tutto ciò spingerebbe indirettamente le persone ad utilizzare con maggior frequenza la moneta elettronica.

È importante sottolineare però come i benefici associati ad una nuova misura devono essere sempre analizzati insieme agli svantaggi. In particolare, secondo uno studio condotto da SosTariffe.it, per i clienti degli istituti a maggior diffusione territoriale ritirare le proprie risorse finanziarie dal bancomat può costare fino al 273% in più secondo le circostanze, e detenere una carta di credito ha commissioni doppie rispetto alla clientela delle banche online. Pertanto, da ciò si evince come le commissioni associate ai prelievi risultino attualmente già molto onerose. Inoltre, le statistiche della Banca d'Italia segnalano una riduzione dei punti "bancomat" a 38.836 sul territorio italiano nel 2020, a fronte di 39.506 l'anno precedente[36]. Quest'ultimo risultato potrebbe creare notevoli disagi se nel tempo si assistesse ad un'ulteriore riduzione.

Pertanto, per controbilanciare vantaggi e svantaggi, una soluzione potrebbe essere quella di imporre commissioni aggiuntive nei prelievi al raggiungimento di un ammontare elevato, ad esempio 700 euro mensili.

[36] https://www.repubblica.it/economia/finanza/2021/06/18/news/sempre_meno_bancomat_in_italia_prelevare_nelle_banche_tradizionali_costa_fino_al_273_in_piu_-306606666/.

Grafico 3.9: “Se la vostra banca, superata una soglia mensile (ad esempio 700 euro), applicasse delle commissioni aggiuntive sui prelievi di contante, ritirerebbe con la stessa frequenza?”



Terza soluzione: “Da molti anni, in diversi paesi del mondo, l’educazione finanziaria è entrata a far parte del curricolo scolastico.

L’obiettivo principale è stato quello di attivare un processo virtuoso al fine di avere cittadini informati, attivi, responsabili e consapevoli al momento delle scelte.” (Linee guida per lo sviluppo delle competenze di educazione finanziaria nella scuola, 2021, p.2).

Per tale motivo, il Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria ha individuato delle linee guida con lo scopo di inserire l’insegnamento dell’educazione finanziaria nel piano degli studi della

scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado. Quest'ultima soluzione potrebbe apportare diversi vantaggi, tra i quali quello di incentivare ad un maggior utilizzo della moneta elettronica.

In Italia in pochi istituti scolastici vengono trattati temi economico-finanziari tanto che dall'indagine campionaria è emerso che solamente il 25,3% degli intervistati ha studiato argomenti di economia e/o finanza durante il proprio percorso scolastico. Un risultato su cui bisognerebbe agire per evitare che le persone continuino a mostrare bassi livelli di conoscenza finanziaria.

Le linee guida proposte dal Comitato mirano ad affrontare temi con un livello di difficoltà differente a seconda del grado di istruzione. Ad esempio, per la scuola media superiore sono previsti i seguenti argomenti:

- denaro e transazione: conoscere la funzione della moneta; comprendere attività e compiti di una Banca Centrale; distinguere le diverse forme di moneta (ad es. moneta bancaria, elettronica, ecc.);
- pianificazione e gestione delle finanze: identificare le potenziali fonti di reddito e i principali fattori che lo determinano; distinguere tra lavoro autonomo e dipendente, riconoscendo rischi e benefici connessi; individuare le principali variabili che concorrono alla determinazione delle imposte sui redditi; comprendere il ruolo dello Stato nella redistribuzione dei redditi e come il livello di istruzione è correlato positivamente con l'ammontare delle retribuzioni;

- rischio e rendimento: comprendere i principali rischi connessi alla salute, ai beni posseduti e ad eventi naturali; comprendere gli effetti finanziari negativi di alcuni eventi della vita e la necessità di fronteggiarli in anticipo; comprendere che gli acquisti di alcuni beni e gli investimenti possono incrementare o perdere il loro valore nel tempo;
- ambiente finanziario: conoscere il ruolo degli intermediari e dei consulenti finanziari; intuire il funzionamento dei mercati finanziari; comprendere l'importanza della regolamentazione.

Un tale programma potrebbe migliorare significativamente i livelli medi di alfabetizzazione finanziaria nella popolazione italiana, rendendo il Paese in linea rispetto ai principali competitor internazionali.

Quarta soluzione: dalle risposte ottenute dal questionario è stato riscontrato che la pandemia da Covid-19 ha inciso negativamente sul benessere psicologico e sulla felicità delle persone intervistate. A risentirne particolarmente sono stati gli anziani, i casalinghi e le persone in cerca di occupazione. Dato che, secondo la Costituzione dell'OMS, l'obiettivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità è "il raggiungimento, da parte di tutte le popolazioni, del più alto livello possibile di salute", definita come "uno stato di totale benessere fisico, mentale e sociale" e non semplicemente "assenza di malattie o infermità" è necessario agire affinché le persone più coinvolte da tale stato di malessere possano ritrovare il giusto

equilibrio. Una soluzione potrebbe essere quella di conferire una carta di pagamento, eventualmente *green*, ai cittadini italiani maggiorenni che sono stati maggiormente colpiti, in termini economici e psicologici, dalle misure imposte dal Governo italiano per contrastare la diffusione della pandemia da Covid-19. Ad esempio, i presupposti da verificare, con apposita documentazione, potrebbero essere quelli di aver contratto il Covid, aver perso un membro del nucleo familiare, aver lavorato in un settore fortemente colpito dalle misure restrittive (settore del turismo, della ristorazione, della cultura e dell'intrattenimento, dell'oreficeria ecc..) e di avere la maggiore età[37]. La carta ricevuta sarebbe l'unico strumento di pagamento utilizzabile per partecipare al programma di Governo. Quest'ultimo consiste nel conferire un rimborso pari al 5% dell'importo pagato per l'acquisto di beni e servizi. La massima cifra ottenibile indietro potrebbe essere pari a 300 euro e la stessa potrebbe essere spesa per una serie di attività ricreative/di svago, per ragazzi, adulti e anziani. I diversi scopi dell'iniziativa sarebbero quelli di:

- incentivare all'utilizzo della moneta elettronica, soprattutto tra gli anziani;
- continuare a conferire un sostegno ai settori maggiormente colpiti dalla pandemia da Covid-19;

[37] Il programma è rivolto a soggetti che soddisfano appositi requisiti per evitare che risulti troppo oneroso per le casse dello Stato.

- permettere ai partecipanti di dedicarsi ad attività ricreative volte ad incidere positivamente sul benessere psicologico.

Terminato il programma, lo strumento di pagamento diventerebbe utilizzabile per ogni tipo di acquisto.

CONCLUSIONI

La pandemia da Covid-19 ha mutato radicalmente le abitudini di pagamento dei cittadini italiani. In particolare, a seguito dell'emergenza sanitaria, un numero significativo di persone ha abbandonato il contante in favore di strumenti di pagamento elettronici. Tale cambiamento è stato particolarmente apprezzato dalle Autorità governative dato che un minor utilizzo del denaro contante genera notevoli benefici in termini di contrasto all'evasione fiscale, al riciclaggio di denaro e ad altre forme di attività illecita.

Dall'analisi dei dati è emerso che le persone che hanno attuato tale cambiamento sono individui su cui il virus ha influito in modo particolarmente negativo, in termini di benessere psicologico. Infatti, la ragione principale che ha spinto le persone ad abbandonare il contante in favore di strumenti di pagamento elettronici è il maggior utilizzo della modalità contactless al fine di evitare il contatto con il venditore durante lo scambio di banconote e/o monete metalliche. È importante sottolineare però come un tale risultato potrebbe essere sinonimo di un cambiamento limitato al breve periodo dato che, terminato il periodo di emergenza sanitaria, le persone potrebbero tornare ad utilizzare con maggior frequenza lo strumento di pagamento non tracciabile. Per evitare tutto ciò è necessario agire ed elaborare delle soluzioni che possano generare cambiamenti duraturi. Ad esempio, dai dati è emerso che le persone con un livello di conoscenza finanziaria maggiore sono coloro che utilizzano con maggior frequenza la moneta elettronica. Pertanto,

una soluzione, già invocata da tempo, potrebbe essere quella di introdurre l'educazione finanziaria nelle scuole affinché tutti abbiano un livello minimo di conoscenza su tali temi, soprattutto se si pensa che attualmente diverse persone intervistate non hanno mai sentito parlare di euro digitale né di altri argomenti di attualità economica.

Inoltre, un'altra soluzione per accrescere i livelli di alfabetizzazione finanziaria potrebbe essere quella di realizzare podcast di breve durata, in cui vengono trattati temi riguardanti gli strumenti di pagamento, la PSD2 e l'euro digitale. Ad oggi, diverse banche inviano, tramite e-mail, video-pillole ai propri clienti ma solitamente esse trattano esclusivamente temi riguardanti la previdenza e l'investimento e sono di lunga durata. Quest'ultimo è un fattore disincentivante dato che dai risultati del questionario è stato possibile osservare che la gran parte delle persone sarebbe disposta ad ascoltare podcast la cui durata non risulti superiore ai quindici minuti.

In ogni caso, le soluzioni su cui poter contare sono diverse, includendo anche quelle riportate nel terzo capitolo, e ognuna di esse apporterebbe benefici in termini di un maggior utilizzo degli strumenti di pagamento tracciabili rispetto al denaro contante.

APPENDICE

Questionario:

N.	DOMANDA
Q1	Sesso
Q2	Età
Q3	Regione di residenza
Q4	Stato civile
Q5	Condizione occupazionale
Q6	Numero di componenti della famiglia
Q7	Che ruolo ricopre all'interno della famiglia?
Q8	Grado di istruzione
Q9	Nella sua scuola media-superiore sono stati mai trattati temi economico-finanziari?
Q10	La pandemia da Covid-19 quanto ha inciso sul suo benessere psicologico e sulla sua felicità?
Q11	Per trasferire denaro utilizza anche strumenti di pagamento alternativi al contante?
Q12	No perché?
Q13	Quanto si sente sicuro nel momento in cui utilizza strumenti di pagamento alternativi al contante?
Q14	Ha mai utilizzato lo smartphone, in cui è inserita la sua carta, per pagare nei punti vendita?
Q15	Ha mai utilizzato la modalità contactless?
Q16	Ha mai fatto un acquisto online?
Q17	PRIMA dell'inizio della pandemia, in generale, utilizzava più il contante o la carta?
Q18	Durante la fase pandemica ha aumentato l'utilizzo di carte di pagamento?
Q19	Il programma Cashback di Stato quanto ha inciso, su una scala da zero a cinque, sull'aumento di utilizzo della moneta elettronica?
Q20	La lotteria degli scontrini quanto ha inciso, su una scala da zero a cinque, sull'aumento di utilizzo della moneta elettronica?
Q21	I pagamenti tramite modalità contactless quanto hanno inciso, su una scala da zero a cinque, sull'aumento di utilizzo della moneta elettronica?
Q22	Gli acquisti online quanto hanno inciso, su una scala da zero a cinque, sull'aumento di utilizzo della moneta elettronica?
Q23	Il voler evitare di toccare il resto quanto ha inciso, su una scala da zero a cinque, sull'aumento di utilizzo della moneta elettronica?

Q24	I pagamenti per le consegne a domicilio quanto hanno inciso, su una scala da zero a cinque, sull'aumento di utilizzo della moneta elettronica?
Q25	I pagamenti tramite smartphone nei punti vendita quanto hanno inciso, su una scala da zero a cinque, sull'aumento di utilizzo della moneta elettronica?
Q26	La richiesta degli esercenti di pagare con moneta elettronica quanto ha inciso, su una scala da zero a cinque, sull'aumento di utilizzo della moneta elettronica?
Q27	OGGI, utilizza più il contante o la moneta elettronica?
Q28	Quanto è importante per lei disporre di denaro contante in futuro?
Q29	Ha mai sentito parlare di euro digitale?
Q30	Se la vostra banca vi proponesse di ascoltare podcast su temi economico-finanziari, sareste disposto ad ascoltarli?
Q31	No, non sono disposto ad ascoltalo. Perché?
Q32	Se la vostra banca superata una soglia mensile (ad esempio 700 euro) applicasse delle commissioni aggiuntive sui prelievi di contante, ritirerebbe con la stessa frequenza?
Q33	Ritiene che l'utilizzo del contante abbia degli svantaggi per lo Stato?
Q34	Livello di competenze digitali
L1	Che cosa rappresenta lo spread?
L2	Nelle carte di credito
L3	Il contante è
L4	Gli ETC sono
L5	La BCE persegue come primo obiettivo di politica monetaria

BIBLIOGRAFIA

Alessandrini P. (2015). *Economia e politica della moneta. Nel labirinto della finanza*, Bologna: Il Mulino.

Arangüena G., Jegerson D. (2016). *I pagamenti elettronici. Dal baratto ai portafogli digitali*, Firenze: GoWare.

Ardizzi G. (2012). *The Impact of Microchips on Payment Card Fraud,* Journal of Financial Market Infrastructures, Vol. 1.

Banca D'Italia (2017). *Le funzioni della moneta e le proposte di "moneta fiscale"*, Banca d'Italia, Roma.

Banca D'Italia (2019). *Indagine Fintech nel sistema finanziario italiano*, Banca d'Italia, Roma.

Banca D'Italia (2020). *Questioni di Economia e Finanza: L'alfabetizzazione finanziaria degli italiani: i risultati dell'indagine della Banca d'Italia del 2020*, Banca d'Italia, Roma.

Banca D'Italia (2021). *Relazione annuale sul 2020*, Banca d'Italia, Roma.

Banca D'Italia (2021). *Statistiche: Sistema dei pagamenti*, Banca d'Italia, Roma.

Banca D'Italia (2021). *La moneta e gli strumenti di pagamento*, Banca d'Italia, Roma.

Banca D'Italia (2021). *Tematiche istituzionali: Il costo sociale degli strumenti di pagamento in Italia*, Banca d'Italia, Roma.

Banca D'Italia (2021). *Questioni di Economia e Finanza: Le frodi con carte di pagamento: andamenti globali ed evidenze empiriche sulle frodi online in Italia*, Banca d'Italia, Roma.

Banca D'Italia (2021). *Mercati, infrastrutture, sistemi di pagamento: L'impatto della pandemia sull'uso degli strumenti di pagamento in Italia*, Banca d'Italia, Roma.

European Central Bank (2020). *Study on the payment attitudes of consumers in the euro area (SPACE)*, European Central Bank, Francoforte sul Meno.

European Central Bank (2020). *The Eurosystem's retail payments strategy*, European Central Bank, Francoforte sul Meno.

European Central Bank (2020). *Report on a digital euro*, European Central Bank, Francoforte sul Meno.

European Central Bank (2021). *Eurosystem report on the public consultation on a digital euro*, European Central Bank, Francoforte sul Meno.

European Central Bank (2021). *Cash in times of turmoil*, European Central Bank, Francoforte sul Meno.

Giovanni Immordino, Francesco Flaviano Russo (2018). *Cashless payments and tax evasion*, European Journal of Political Economy, Vol. 55, 36-43.

Ministero dell'Economia e delle Finanze (2020). *Rapporto statistico sulle frodi con le carte di pagamento 2020,* MEF, Roma.

Ministero dell'Economia e delle Finanze (2020). *Documento di Economia e Finanza 2020: Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva,* MEF, Roma.

Niklas E. (2020). *A qualitative study of consumer resistance to mobile payments for in-store purchases*, Procedia Computer Science, Vol. 181, 634–641.

OECD (2020). *International Survey of Adult Financial Literacy*, OECD, Parigi.

Osservatori Digital Innovation (2021). *Innovative Payments: da alternativa a necessità*, Osservatori Digital Innovation del Politecnico di Milano, Milano.

Ruozi R. (2020). *Economia della banca*, Milano: EGEA.

The European House Ambrosetti (2021). *Italia cashless: cambiamenti in atto e prospettive future*, The European House Ambrosetti, Roma.

SITOGRAFIA

www.ambrosetti.eu

www.americanexpress.com

www.anconafalconara.bcc.it

www.bancaditalia.it

www.bnl.it

www.cashlessitalia.it

www.ecb.europa.eu

www.economist.com

www.elsevier.com

www.governo.it

www.ilsole24ore.com

www.intesasanpaolo.com

www.istat.it

www.mastercard.it

www.mef.gov.it

www.oecd.org

www.osservatori.net

www.pagamentidigitali.it

www.repubblica.it

www.salute.gov.it

www.sciencedirect.com

www.scopus.com

www.sostariffe.it

www.unicredit.it

www.visaitalia.com